



Rassegna Stampa

23 aprile 2026

Rassegna Stampa

23-04-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

FOGLIO	23/04/2026	4	Delusioni industriali <i>Dario Di Vico</i>	3
SOLE 24 ORE	23/04/2026	3	Orsini: servono misure veloci dall' Europa, il rischio è la recessione = Orsini: rischio recessione, servono subito misure europee <i>Nicoletta Picchio</i>	4

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	23/04/2026	2	L' Ue boccia ancora i conti italiani Meloni se la prende col superbonus = Italia dietro la lavagna il deficit resta oltre il 3% «Mix guerra e superbonus» <i>Enrica Piovan</i>	6
SICILIA CATANIA	23/04/2026	12	Priolo ospiterà il " laboratorio " dell' idrogeno verde <i>G. P</i>	8

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	23/04/2026	13	Aiuti, voucher: la ricetta dell' Ue sul caro energia = Ue, aiuti di Stato nel piano energia Ma non c' è lo smart working <i>Francesca Basso</i>	9
SOLE 24 ORE	23/04/2026	2	Giorgetti: emergenza energia, dalla Ue risposte subito o pronti a fare da soli = L' allarme di Giorgetti: dalla Ue risposte in fretta o potremmo fare da soli <i>Gianni Trovati</i>	11

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	23/04/2026	14	Arrivano cinque sottosegretari Barelli ai Rapporti con il Parlamento <i>Simone Canettieri</i>	13
FATTO QUOTIDIANO	23/04/2026	6	Il rimpastino: dall' amico di La Russa alla sorpresa di Balboni alla Giustizia <i>Ilaria Proietti</i>	15
REPUBBLICA PALERMO	23/04/2026	47	La guerra non ferma i turisti il ponte porterà un pienone = La guerra non ferma i turisti boom di passeggeri negli aeroporti siciliani <i>G. A</i>	16
SICILIA CATANIA	23/04/2026	6	Tra i nuovi sottosegretari pure Cannella e Dell' Utri = I 5 nuovi sottosegretari Ci sono anche i siciliani Cannella e Dell' Utri Resta il nodo Consob <i>Silvia Gasparetto</i>	18
SICILIA CATANIA	23/04/2026	30	Dal gruppo Lega critiche ad Amts Il Comune: «Ora la sosta alle 20» = La Lega all' attacco di Amts Il Comune: «Nuovi percorsi e la sosta sarà fino alle 20» <i>Leandro Perrotta</i>	19
SICILIA CATANIA	23/04/2026	30	La convenzione su corso Martiri adesso deve essere cambiata = Corso Martiri, la convenzione deve cambiare <i>Luisa Santangelo</i>	21

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	23/04/2026	8	Ponte, Recchi lascia la Stretto di Messina <i>Lucio D'amico</i>	23
QUOTIDIANO DI SICILIA	23/04/2026	2	Crescita: misurarla in mld, non in percentuali = Crescita: misurarla in mld, non in percentuali <i>Carlo Alberto Tregua</i>	25

Rassegna Stampa

23-04-2026

QUOTIDIANO DI SICILIA	23/04/2026	3	Depurazione, affidata al commissario straordinario l'attuazione di trenta progetti per 350 milioni di euro <i>Redazione</i>	26
QUOTIDIANO DI SICILIA	23/04/2026	15	Acireale, approvate le nuove regole urbanistiche Ok a costruzioni più grandi in aree commerciali <i>Simone Olivelli</i>	27
QUOTIDIANO DI SICILIA	23/04/2026	19	La ricchezza media nelle venti regioni italiane. Nel Mezzogiorno i numeri peggiori del Paese <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	23/04/2026	26	Perché il futuro dei giovani siciliani è nel bilancio d'impatto di una banca <i>Rosario Faraci</i>	29

SICILIA ECONOMIA

MF	23/04/2026	7	Offerta Usa per Priolo = Offerta Usa per rilevare Priolo <i>Fabrizio Massaro - Ingela Zoppo</i>	30
QUOTIDIANO DI SICILIA	23/04/2026	3	A Catania focus sul futuro energetico "Sicilia al centro della transizione" = A Catania il focus sul futuro energetico della Sicilia Pichetto Fratin: "L'Isola al centro della transizione" <i>Chiara Borzi</i>	32
SICILIA CATANIA	23/04/2026	12	Sicilia crocevia della sostenibilità Pichetto: «Qui hub di competenze» <i>Giambattista Pepi</i>	34
SICILIA CATANIA	23/04/2026	9	Istituito tavolo tecnico al mit scongiurato blocco in sicilia <i>Redazione</i>	35
SOLE 24 ORE	23/04/2026	41	Norme & tributi - Sardegna, Sicilia e Calabria: contributi sospesi da versare entro il 10 ottobre <i>Matteo Prioschi</i>	36

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	23/04/2026	16	Per Meloni un traguardo mancato e il bivio con la Ue <i>Linapalmerini</i>	37
-------------	------------	----	--	----

Delusioni industriali Transizione 5.0. Dopo gli esodati il governo vara i nuovi incentivi ma dimentica i decreti

Per il governo Meloni è in arrivo un'altra grana. Forse direte che non è una notizia, ma questa ha un peso specifico maggiore di altre perché investe i delicati rapporti tra l'esecutivo e gli industriali italiani, appena ricuciti. Potremmo chiamarla la "maledizione dell'innovazione" ma anche quando il governo di centrodestra adotta decisioni di politica industriale unanimemente condivise poi non riesce a portarle fino in fondo. E' accaduto negli anni passati con Transizione 5.0, che dopo inaudite lungaggini che ne hanno compromesso il varo, ha creato addirittura una categoria di imprenditori sedotti e abbandonati: gli esodati dell'high tech. Ora la storia si ripete una seconda volta e, come insegnano i classici, non possiamo che parlare di farsa. Sul tavolo c'è l'iperammortamento, una misura giudicata da tutti gli esperti come funzionale a rilanciare gli investimenti, una misura che è stato Carlo Calenda a consigliare a Giorgia Meloni copiando la formula impiegata con Industria 4.0.

Dove sta la farsa? L'iperammortamento è stato adottato con la legge di Bilancio 2026 e quindi, almeno sulla carta, sarebbe dovuto entrare in vigore il primo gennaio. E invece siamo a due terzi del mese di aprile ed è ancora fermo ai blocchi di partenza. Mancano i decreti attuativi necessari per definire le modalità di accesso, che tipo di documentazione le imprese devono produrre e il rilascio della piattaforma Gse. Il governo finora si è difeso sostenendo che gran parte dei ritardi è dovuta a una modifica apportata al testo della finanziaria per eliminare una norma sul *Made in Europe* (che gli industriali avevano duramente criticato). Ma sono spiegazioni che non stanno convincendo proprio nessuno anche

perché i pochi input che arrivano da Roma dicono che per gli attesi decreti bisognerà aspettare fino a maggio. E così vorrà dire che avremo buttato via quasi un semestre in uno scenario in cui il pil soffre, gli investimenti altrettanto e le aziende avrebbero bisogno di investire in tecnologia per difendere il loro vantaggio competitivo.

L'iperammortamento dal punto di vista tecnico-fiscale permette di aumentare il valore del bene acquistato addirittura fino al 180 per cento per investimenti fino a 2,5 milioni, per il 100 per cento per quelli fino a 50 milioni e del 50 per cento per gli investimenti ancora superiori. Non potendo usufruire di questo bonu le imprese che dovevano comprare nuovi macchinari aspettano, magari aprono la trattativa e ovviamente non la chiudono. Dal canto loro i costruttori di beni strumentali e robot, rappresentati dall'Ucimu, pagano lo stop con un calo di circa il 30 per cento dei loro ordini. Essendo per lo più delle Pmi, le aziende produttrici avrebbero bisogno di orizzonti lunghi per poter programmare la produzione, almeno il 2028 già previsto dalla legge di Bilancio e poi però contraddetto dai comportamenti ministeriali.

In chiave politica il tormentone della burocrazia che non sta al passo con le decisioni politiche genera ovviamente una serie infinita di retroscena. Una parte degli imprenditori pensa, ad esempio, che dietro i ritardi ci sia addirittura un'accorta regia del Mef, che ha bisogno di risparmiare risorse in una fase complicata dei conti pubblici e quindi vedrebbe di buon occhio uno slittamento dei tempi. Meno richieste, minor esborso. Ma può davvero il ministro Giancarlo Giorgetti, varesotto

come una buona parte delle imprese di robot, adottare la strategia del rinvio ipocrita? E non è lo stesso Giorgetti che, a stare a sentire i leghisti, pur di aiutare l'economia reale vedrebbe con favore la nascita di un terzo polo bancario più attento alle esigenze delle Pmi? Chi risponde negativamente a queste domande è più portato a buttare la palla nel campo del Mimit aumentando così il carico delle responsabilità attribuite al ministro Adolfo Urso. Gioco facile.

Intanto per evitare di archiviare già il 2026 come anno nero le imprese dell'Ucimu sono riuscite ad ottenere significativi risultati all'estero, ma stiamo parlando di mercati pre-Hormuz e di conseguenza almeno per le prossime settimane non ci sarà nemmeno l'export a fare da compensazione alla stagnazione del mercato interno. E anche per questo motivo il presidente dell'associazione, Riccardo Rosa, ha cominciato a fare la voce grossa richiamando il governo ai suoi impegni. Confindustria finora è stata cauta: ricordiamo come nel caso degli esodati del 5.0 Emanuele Orsini aveva protestato con veemenza e indotto Giorgia Meloni ad operare la ricucitura in prima persona. Ora sarà costretto ad alzare di nuovo il telefono rosso?

Dario Di Vico



Peso: 17%

CONFINDUSTRIA

Orsini: servono
misure veloci
dall'Europa,
il rischio
è la recessione

Nicoletta Picchio — a pag. 3

Orsini: rischio recessione, servono subito misure europee

Competitività

La Ue cambi passo e dia
risposte veloci. Non si può
pensare agli aiuti di Stato

Nicoletta Picchio

«In un momento complicato per il paese, l'Europa deve fare l'Europa. Sono un europeista convinto, per questo voglio che la Ue cambi passo e dia risposte veloci che purtroppo ancora oggi non abbiamo. Facciamo solo gli arbitri con il fischietto mettendo regole e regolamenti». Per Emanuele Orsini la strada è un'altra: servono azioni per contrastare lo shock energetico, a cominciare dalla sospensione del meccanismo Ets «crediamo che purtroppo per la rimodulazione impieghino troppo tempo e noi abbiamo bisogno di risposte immediate» e poi occorre debito pubblico europeo: «non si può pensare agli aiuti di Stato, la nostra capacità fiscale sarebbe bassissima, il debito che abbiamo non ci permetterebbe di aiutare le imprese. La Germania ha erogato 26 miliardi per sostenere le imprese per i costi energetici, noi non li abbiamo. È un tema di competitività, tutta l'Europa deve andare bene, non solo alcuni paesi».

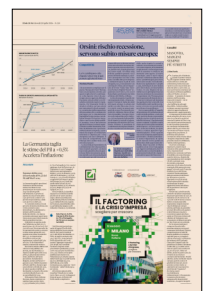
La necessità per il presidente di Confindustria è che si faccia presto. Sono i numeri a parlare: «un mese fa avevamo già detto che se la guerra fosse finita velocemente saremmo stati allo 0,5% di crescita del pil,

se continuasse per altri tre mesi saremmo allo zero, se dovesse arrivare a fine anno al rischio recessione abbiamo quasi la certezza di arrivarci», ha detto ieri, citando gli scenari del Centro studi. Gli effetti sulla bolletta sarebbero pesanti: «se il prezzo del barile andasse a 140 dollari e proseguisse così fino a fine anno vorrebbe dire per le imprese 21 miliardi di spese in più di costi energetici, un 2,7% di aumento», ha continuato Orsini, che ieri ha parlato all'evento "India-Italy: Business Partner, Brighter Future" organizzato da Il Sole 24 Ore con il Banco Bpm e poi durante una visita al Salone del Mobile, a Milano.

Lo shock energetico è quello che sta impattando di più. «Stiamo pagando l'energia in Italia più degli altri paesi europei, in alcuni casi anche 2 o 3 volte, fino a 160-170 euro a mwh, contro un prezzo spagnolo di 40 euro. È un tema di competitività. Abbiamo chiesto di fare tutto il possibile, l'energia è il primo costo industriale per le imprese». Ad una domanda sulla possibilità di riaprire le centrali a carbone, prospettata dal ministro dell'Ambiente, Pichetto, il presidente di Confindustria ha risposto ribadendo che «va fatto tutto ciò che è possibile, anche riaprire le centrali a

carbone, se necessario per sostenere le nostre imprese, la Germania lo sta già facendo. Anche sul gas russo forse la sanzione va rivista in un momento come questo. Le nuove tecnologie, come il nuovo micro nucleare, richiedono almeno dieci anni». Quindi bisogna percorrere tutte le altre strade: «in Italia dobbiamo fare rapidamente i compiti a casa, individuare le aree idonee per il fotovoltaico, le rinnovabili e l'eolico. Ci sono Regioni che potrebbero avere gli impianti ma non riescono ad ottenere le concessioni. Ci aspettiamo che l'Europa possa fornire garanzie alle banche dei vari Stati per realizzare gli impianti, ma oggi la priorità è costruirli. Se a livello politico tutti i partiti non riescono a trovare un accordo sulle aree idonee è un problema».

Serve responsabilità, è l'appello del presidente di Confindustria nei



Peso: 1-1%, 3-22%

confronti della politica: «credo che tutti i partiti in modo responsabile debbano mettere al primo posto la stabilità del paese, è fondamentale restare compatti e definire regole chiare per favorire gli investimenti delle imprese». Occorre mettere a terra il decreto bollette, ha detto Orsini, e rendere operativo l'iperammortamento. «Fino a quando non uscirà le imprese aspetteranno ad investire». Orsini ha sottolinea-

to anche l'importanza di aprire nuovi mercati. Ieri ha parlato in particolare delle opportunità dell'India, dopo l'accordo di libero scambio con la Ue (si veda pagina 25). Oggi in Confindustria è previsto un incontro con le principali organizzazioni industriali e rappresentanti dei paesi del Mercosur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

45,8%

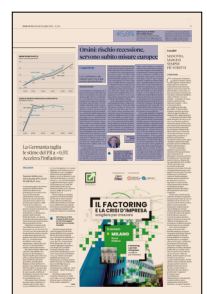
OCSE: ITALIA AL 5° POSTO PER IL CUNEO FISCALE

Per l'Ocse, l'Italia resta uno dei Paesi industrializzati con il maggiore peso del fisco sul lavoro, anche se nel 2025 spicca

con una delle riduzioni più significative del prelievo, in controtendenza rispetto agli aumenti prevalenti: per un lavoratore single con un salario medio il cuneo è diminuito al 45,8% dal 47% del 2024.

Lo shock energetico impatta sui costi delle imprese. Avanti con iperammortamento e decreto bollette

EMANUELE ORSINI
Presidente di Confindustria



Peso:1-1%,3-22%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

L'Ue boccia ancora i conti italiani Meloni se la prende col superbonus

INODI. Deficit ancora oltre il 3% anche per l'effetto guerra, Giorgetti: «Le regole sono queste»

L'Italia ancora dietro la lavagna della procedura d'infrazione per deficit eccessivo, anche per l'effetto guerra. Invece l'obiettivo di scendere sotto la fatidica soglia del 3% resta lontano e tutto è rinviato al 2027, con la possibilità di liberare risorse che tramonta. Rabbia di Meloni che se la prende con «lo sciagurato superbonus», serafico Giorgetti che ieri ha illustrato il Dfp. Le opposizioni: «Flop economico».

CAPPELLERI, PIOVAN, ROSSET PAGINE 2-3

Italia dietro la lavagna il deficit resta oltre il 3% «Mix guerra e superbonus»

IL NO DELL'UE. Obiettivo forzatamente sospeso al '27, rabbia Meloni Giorgetti serafico: «Le regole sono queste». Le opposizioni all'attacco: «Un flop economico». Varato il Dfp: «La priorità alla crisi energetica»

ENRICA PIOVAN

ROMA. L'Italia dovrà attendere almeno un altro anno per l'uscita dalla procedura Ue per deficit eccessivo. Il governo ci aveva sperato, fissando l'obiettivo di scendere già nel 2025 alla fatidica soglia del 3%. Ma col 3,1% certificato da Eurostat e Istat i conti pubblici italiani si avviano - la decisione spetta alla Commissione Ue a inizio giugno - a restare ancorati ai vicoli di bilancio imposti da Bruxelles. Allontanando la possibilità di liberare risorse da destinare alle spese per la difesa e alla manovra.

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni non nasconde la propria rabbia, punta il dito contro «sciagurato» Superbonus e rimarca come da anni i primi dati Istat sottostimino il Pil effettivo per poi rividerlo al rialzo: «Una beffa». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che fino a

qualche giorno diceva di credere nei miracoli, non si scompone: presenta un Documento di finanza pubblica ispirato al «realismo» e non esclude di ricorrere allo scostamento.

La giornata del varo del Dfp in consiglio dei ministri è anticipata dall'atteso pronunciamento di Eurostat sul deficit dello scorso anno. Il verdetto conferma la stima di aprile dell'Istat: 3,1%. Che poi si tratti di un 3,07% arrotondato per eccesso cambia poco la sostanza: troppo lontano dal 3% ritenuto accettabile dall'Ue. L'Istat, che diffonde le stime in contemporanea con Bruxelles, conferma il dato, certificando anche un debito 2025 in rialzo al 137,1%. Un fallimento del governo, denunciano le opposizioni: Eurostat ne certifica il «flop economico», commenta il Pd; «avevano puntato tutto sul 3% e hanno fallito», attacca il leader del M5s Giuseppe Conte; «ora rinuncino agli

enormi aumenti previsti per la spesa militare», chiede Avs.

Il ministro dell'Economia non si fa scalfire. «Tutto questo dibattito mi interessava moltissimo prima dello scoppio della guerra, ma poi molto meno», dice in conferenza stampa, ricorrendo come d'abitudine a una metafora calcistica: «Come diceva Boskov rigore è quando l'arbitro fischia. Puoi essere d'accordo o no, ma queste sono le regole del gioco».



Peso: 1-11%, 2-46%

La guerra del resto ha cambiato completamente lo scenario. E il Dfp ne rispecchia le incertezze, con un approccio «realistico e responsabile», rivendica il governo. Le circostanze sono «eccezionali» e quindi anche le previsioni risultano «già oggi discutibili» e nelle prossime settimane richiederanno «ulteriori approfondimenti e aggiornamenti», spiega Giorgetti, illustrando le nuove stime, ridimensionate rispetto a quelle di ottobre: il Pil viene limato allo 0,6% quest'anno e il prossimo (rispetto allo 0,7 e 0,8% previsti nel precedente documento), il debito salirà già quest'anno sopra il 138% per restarci anche nel 2027 e poi

scendere appena sotto nel 2028. Un dato, quest'ultimo, che risente ancora della coda del Superbonus, puntualizza anche Giorgetti. Per l'obiettivo di portare il deficit sotto il 3% si guarda ora al 2026, quando l'indebitamento è fissato al 2,9%, per poi scendere progressivamente nei due anni successivi (come richiesto dall'Ue per poter garantire l'uscita dalla procedura per deficit eccessivo). Giorgetti non si sbilancia: la situazione è cambiata e anche la legge di bilancio dovrà essere adeguata alla situazione del momento.

Il quadro del Dfp, che «fotografa la realtà», andrà ora affiancato da «decisioni politiche», spiega Giorgetti,

che fa riferimento esplicito alla deroga per le spese per la difesa, ma aggiunge anche quella che definisce la «priorità assoluta»: tamponare l'aumento dei costi energetici. L'idea di uno scostamento è già nell'aria: «Se si fa uno scostamento c'è una priorità» ed è l'aumento dei prezzi, spiega il ministro, che non esclude che l'Italia in questo senso possa anche muoversi da sola.

Sull'energia chiede intanto di fare presto il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, che teme per la crescita: se la guerra in Iran arrivasse a fine anno, la recessione - dice - è quasi una certezza.



Come funziona il patto di stabilità

Regole Ue aggiornate nel 2024 per tenere sotto controllo i conti pubblici

Paesi con debito >60%

- Piani di riduzione in 4 o 7 anni se fanno riforme e investono
- Il parametro di riferimento sarà la **spesa primaria netta**

Paesi con deficit >3% o debito >60%

19 giugno 2024: Procedura per deficit eccessivo per 7 Paesi tra cui l'Italia
La Commissione Ue indica una traiettoria per aggiustare i conti



Flessibilità per i Paesi indebitati

Anni

2025-2026-2027

Flessibilità

- Per maggiori interessi sul debito
- Investimenti green, digitale e difesa

GEA - WITHUB



Peso:1-11%,2-46%

Priolo ospiterà il “laboratorio” dell’idrogeno verde

All'interno dello stabilimento Isab un impianto innovativo: lavori al via a fine '27, durata tre anni

CATANIA. La Sicilia potrebbe porsi all'avanguardia nel processo della transizione energetica, una delle sfide più rilevanti di questo secolo per l'Europa e il mondo. Per vincere questa sfida serve un mix di capitali, lavoro e know how. Il progetto Hynego sostenuto dalla Enego Holding (società attiva nella transizione energetica, con interessi nella distribuzione di biometano/bioGNL, conversione della CO2 per la petrolchimica e produzione di idrogeno verde) prevede la realizzazione all'interno dello stabilimento Isab di Priolo di un grande impianto per la generazione di idrogeno verde nell'ambito del progetto di riconversione della raffineria che sta investendo nella produzione di carburanti sostenibili. I lavori cominceranno alla fine del 2027 e si concluderanno entro il 2029.

La produzione di idrogeno verde andrebbe anzitutto a soddisfare il fabbisogno energetico dell'impianto della raffineria. La fase iniziale prevede lo sviluppo di una produzione di idrogeno verde rin-

novabile (RFNBO) con una capacità iniziale di 100 MW e un investimento di 240 milioni di euro. Il progetto Hynego potrà essere ampliato fino a raggiungere una capacità di 300 MW (che porterà l'investimento complessivo ad oltre 700 milioni) con l'opportunità di fornire idrogeno anche ad altri siti industriali dell'area, abilitare lo sviluppo della mobilità sostenibile locale e offrire potenzialmente servizi ausiliari all'intero sistema energetico regionale. Priolo e Mellilli rappresentano, infatti, il polo di raffinazione industriale più grande d'Europa e di assoluto valore strategico per il Paese con una capacità di raffinazione pari a circa il 25% del fabbisogno nazionale di combustibili liquidi commerciali.

L'Isab (che sta per essere acquistata dalla Ludoil, società della famiglia Ammaturo) in particolare ha raccolto la sfida di salvaguardarne il posizionamento; motivo per il quale è stata dichiarata recentemente “sito di interesse strategico nazionale”.

«Abbiamo dimostrato, attraverso

lo studio di fattibilità tecnico-economica, che ci sono tutte le condizioni di base per poter intravedere un risultato economicamente accettabile per vincere una sfida che fino a qualche anno fa sarebbe stata insostenibile: generare idrogeno pienamente rinnovabile a partire dal sole dal vento e dall'acqua riciclata», spiega Rosario Lanzafame, professore ordinario di Sistemi Energetici all'Università di Catania e Delegato del Rettore per l'Energia.

L'idrogeno verde è considerato un vettore energetico fondamentale nell'ambito della decarbonizzazione dei settori difficili da abbattere (tra cui cementifici, vetriere, raffinerie, acciaierie e impianti per la produzione di energia elettrica) che producono elevate quantità di CO2, oltre a quello dei trasporti: benché non ancora competitivo, per alcune applicazioni specifiche risulta tuttavia la sola opzione di transizione energetica.

G. P.



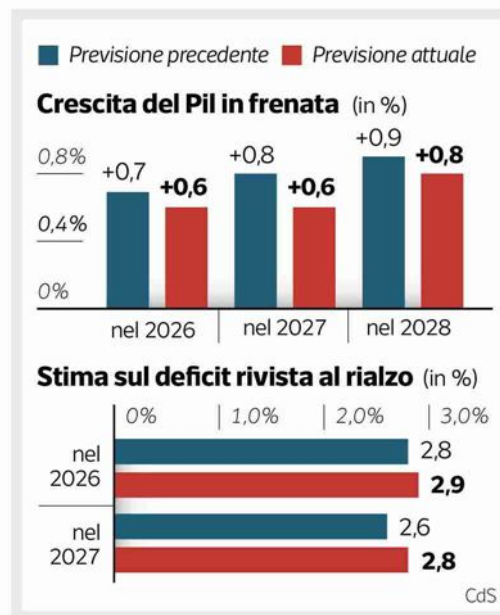
Peso: 24%

NON C'È LO SMART WORKING

Aiuti, voucher: la ricetta dell'Ue sul caro energia

di **Francesca Basso**

Caro energia, la ricetta Ue: aiuti di Stato per trasporti e agricoltura, voucher, leasing sociale per i pannelli solari, riduzione dei consumi per riscaldamento e condizionatori.
a pagina **13**



Ue, aiuti di Stato nel piano energia Ma non c'è lo smart working

Tra le «raccomandazioni» voucher alle fasce deboli, accise ridotte e mezzi pubblici meno cari

dalla nostra inviata
Francesca Basso

NICOSIA Ora la palla è nel campo degli Stati membri: sta a loro decidere quali strumenti usare e quanti soldi mettere — presi dai bilanci nazionali, dai fondi di coesione e dal Pnrr, dunque niente risorse fresche — per alleviare famiglie e imprese dalla bolletta energetica arrivata alle stelle. Aiuti di Stato per trasporti ed agricoltura (in via di finalizzazio-

ne), voucher energetici, leasing sociale per la diffusione di batterie e pannelli solari, trasporti pubblici a prezzi più accessibili, riduzione dei consumi per riscaldamento e condizionatori, taglio delle accise sull'elettricità per famiglie e imprese. Ecco le ricette di Bruxelles «mirate, temporistiche e temporanee» che i governi potranno adottare, tenendo però d'occhio i bilanci nazionali.

La Commissione europea ha presentato ieri il piano «AccelerateEu» che cerca di dare una risposta all'impen-

nata dei prezzi dell'energia causata dalla guerra in Iran con un elenco di raccomandazioni, di «misure di sollievo immediate sia interventi più strutturali per cittadini e im-



Peso:1-8%,13-48%

prese europee», come ha spiegato la presidente Ursula von der Leyen. Ma la risposta di medio e lungo termine che arriva da Bruxelles è sempre la stessa: «Dobbiamo accelerare il passaggio verso energie pulite prodotte internamente — ha detto von der Leyen —. Questo ci darà indipendenza e sicurezza energetica e ci renderà più capaci di affrontare le tempeste geopolitiche». Il commissario Ue all'Energia Dan Jørgensen ha ricordato che «dall'inizio del conflitto in Medio Oriente, la spesa Ue per l'importazione di combustibili fossili è aumentata di oltre 24 miliardi».

Rispetto alla bozza circolata nei giorni scorsi, tra le misure volontarie indicate da Bruxelles non c'è più un giorno di

smart working a settimana. «Non c'è alcun bisogno, in questo momento, di intervenire su come le persone vivono, lavorano o viaggiano», aveva detto martedì il commissario Ue ai Trasporti Apostolos Tzitzikostas, rispondendo a chi gli chiedeva se la Commissione fosse intenzionata a consigliare agli europei di volare di meno. Resta però alta la preoccupazione che si possa creare una situazione di carenza di cherosene nell'Unione, poiché il 20% del carburante per l'aviazione consumato dall'Ue passava prima della guerra attraverso lo stretto di Hormuz. Per questo Bruxelles ieri ha annunciato la creazione di un osservatorio dei carburanti per monitorare l'offerta e le scorte di

sponsorabili nell'Unione, mentre attraverso linee guida chiarirà di quali «flessibilità normative» possono servirsi le compagnie aeree sui diritti dei passeggeri, le fasce orarie aeroportuali e gli obblighi di servizio pubblico. La Commissione invita inoltre gli Stati a «massimizzare la produzione delle raffinerie europee» e a coordinarsi in caso di rilascio di scorte di emergenza, se la crisi dovesse protrarsi. Più a lungo termine, l'Ue valuta di importare cherosene alternativo dagli Stati Uniti o di imporre agli Stati europei la costituzione di riserve minime. Uno dei pilastri del piano è un «maggiore coordinamento tra gli Stati membri», anche per quanto riguarda il riempimento degli stocaggi

di gas nei prossimi mesi.

I leader Ue discuteranno questa sera al vertice informale di Cipro (Nicosia ha la presidenza di turno dell'Ue) le conseguenze sull'economia europea della guerra all'Iran scatenata da Usa e Israele, con particolare attenzione ai costi dell'energia anche alla luce del piano della Commissione, che era stato sollecitato dal Consiglio europeo di marzo.

I punti

L'Osservatorio sulle scorte



La Commissione europea ha presentato il piano AccelerateEU in risposta alla crisi energetica seguita alla crisi in Medio Oriente. Tra le risposte immediate un Osservatorio dei carburanti, operativo da maggio, che mapperà le scorte disponibili nell'Ue

Il catalogo e le mosse



Varato anche un catalogo di misure per ottenere risparmi energetici e miglioramenti dell'efficienza del sistema, come l'abbassamento di un grado del riscaldamento negli edifici pubblici e il congelamento dei prezzi per i biglietti dei treni

Le misure per le famiglie



Per proteggere le famiglie vulnerabili, la Commissione Ue ha pensato a voucher energetici mirati, tariffe sociali temporanee e riduzioni fiscali sull'elettricità. Gli Stati membri possono inoltre adottare misure sulla tassazione degli extraprofiti



A Bruxelles La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, 67 anni, ieri alla riunione sull'energia



Peso:1-8%,13-48%

Giorgetti: emergenza energia, dalla Ue risposte subito o pronti a fare da soli

Conti pubblici

Sul tavolo l'ipotesi di più deficit o tassa sui profitti delle società petrolifere

Per il 2025 deficit al 3,1%
Meloni: colpa del 110%
Opposizione all'attacco

«Il mondo ci ha posto sfide che esigono risposte pronte». Se da Bruxelles non arrivano in fretta «non escluderei» l'ipotesi di «fare da soli». Lo ha detto il ministro dell'Economia Giorgetti al termine del Cdm che ha dato l'ok al Documento di finanza pubblica. Sul tavolo l'opzione di uno scostamento di bilancio o di una tassa straordinaria sui profitti delle società petrolifere. Eurostat conferma

che il deficit 2025 resta al 3,1%. Meloni: il Superbonus ci impedisce di uscire dalla procedura, fa arrabbiare.

Perrone e Trovati — a pag. 2

L'allarme di Giorgetti: dalla Ue risposte in fretta o potremmo fare da soli

Cdm. Ok al Documento di finanza pubblica dopo che l'Eurostat conferma il deficit 2025 al 3,1%. Il ministro dell'Economia «non esclude» scelte autonome su scostamento o tasse sugli extraprofitti

Gianni Trovati

ROMA

«Il mondo ci ha posto sfide che esigono risposte pronte». E se da Bruxelles non arrivano in fretta «non escluderei» l'ipotesi di «fare da soli».

Il consiglio dei ministri non impiega più di un'oretta a esaminare il Documento di finanza pubblica. Chiusa la pratica dei sottosegretari e approvato il Testo unico sull'accertamento, la riunione si scioglie, e Giancarlo Giorgetti sceso in sala stampa lascia al centro del tavolo l'opzione di uno scostamento o di una tassa straordinaria sui profitti delle società petrolifere per finanziare le misure contro il caro

energia: che sono «la priorità assoluta», sottolinea il ministro dell'Economia, in una graduatoria che vede quindi scendere il dossier degli investimenti in Difesa.



Peso: 1-9%, 2-30%

A stravolgere l'agenda del Governo, più del deficit 2025 al 3,1% confermato dalla notifica Eurostat un'ora prima della riunione di Governo (Sole 24 Ore di ieri), è la guerra all'Iran che ha bombardato infrastrutture, logistica e listini dell'energia. E ha archiviato in fretta i sogni parlamentari di una navigazione tranquilla verso la «manovra elettorale» per rinviare il consenso in vista delle politiche del 2027.

Un'idea del genere non si è mai affacciata nella mente del titolare dei conti. Che oggi però si trova stretto fra la gabbia europea sui conti e l'esigenza di provare a spegnere il fuoco

che cova sotto la cenere dell'inflazione. Le notizie che nelle stesse ore arrivano da Bruxelles, dove prende forma una strategia «AccelerateEu» che contempla un nuovo quadro temporaneo sugli aiuti di Stato ma non la tassa sui profitti energetici proposta da Italia, Germania, Austria, Spagna e Portogallo, non sono il massimo per un Paese che ha margini di bilancio ridotti al lumicino.

Il quadro tendenziale del Dfp, che dalla riforma delle regole Ue si occupa degli scenari a legislazione vigente rimandando all'autunno l'appuntamento con i nuovi programmi, parla di un deficit di quest'anno rivisto al 2,9% dal 2,8% previsto a ottobre, con una risalita che si riflette anche sul 2027 (dal 2,6% al 2,8%) per arrivare al 2,5% messo in calendario nel 2028. Questa linea è però appesa a un'ipotesi di crescita, al +0,6% per quest'anno e il prossimo e al +0,8% per il 2028,

costruita su uno scenario di base che non contempla l'ipotesi di una crisi prolungata in Medio Oriente. Una limatura di un solo decimale nelle stime di crescita non si concilia più di tanto con l'evocazione di una prospettiva di crisi che spinge il Governo a insistere sulle deroghe ai vincoli fiscali europei. Ed è infatti lo stesso Giorgetti ad avvertire che si tratta di numeri già «inevitabilmente discutibili», che «nelle prossime settimane saranno meritevoli di approfondimenti, adeguamenti e aggiornamenti». Senza contare che l'aumento concordato con la Commissione Ue per la spesa primaria netta, pari all'1,6% per quest'anno, è già stato ovviamente assorbito dall'ultima legge di bilancio. Che fare, allora?

Il ministro dell'Economia considera tutt'altro che chiuso il confronto con l'Esecutivo Ue. E per spiegarlo ricorre a immagini pensate per trasmettere il senso dell'emergenza. Nella sua ricostruzione i ministri dell'Economia sono «medici nell'ospedale da campo», che vedono «arrivare feriti da tutte le parti»; e che hanno quindi «problemi diversi» dallo «Stato maggiore», rappresentato dai vertici comunitari. Ma questi medici sono tanti, e sono attivi soprattutto in Paesi come l'Italia e la Germania che «hanno ancora l'industria» e quindi sono preoccupati per il suo futuro. Il pressing, insomma, è in corso. Ma l'esito non è scontato.

Fuor di metafora, la richiesta è quella di introdurre nella governance economica elementi di flessibilità

aggiornati all'emergenza attuale, che è quella dell'energia. Un'emergenza che però rimane tale anche senza questo via libera comunitario. Di qui l'ipotesi, necessitata, dello scostamento o di scelte autonome su «tasse straordinarie» sui profitti dell'energia.

Nemmeno in quest'ottica, però, lo scostamento può essere inteso come un liberi tutti, anche perché il debito costa parecchio di più rispetto al 2020-21. «Questa priorità va valutata per essere massimamente produttiva», sostiene il titolare dei conti italiani, con l'obiettivo di evitare «che qualcuno ribalti i maggiori costi di trasporto sull'ultima fase del ciclo del commercio al dettaglio». L'attenzione si concentra quindi prima di tutto sulle categorie come l'autotrasporto, e più in generale sui carburanti.

Proprio il calendario delle stazioni di servizio conferma che i tempi sono stretti. Il 1° maggio, venerdì della prossima settimana, scade il taglio alle accise: e per quella data il Governo, e il Parlamento con le risoluzioni al Dfp, dovranno aver deciso la strada da imboccare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Entro pochi giorni
va trovato il modo
di attivare misure
contro il caro energia,
«priorità assoluta»**



GIORGETTI: URGENTI DECISIONI SU SPESE DIFESA E MEDIO ORIENTE

Il quadro definito dal Documento di finanza pubblica «meriterà urgentemente di essere approfondito con

decisioni di natura politica in merito a quello che è da un lato la possibilità già consentita in merito alla deroga sulle spese per la difesa, cui aggiungo che merita attenzione anche lo shock che il

conflitto in Medio Oriente». Lo ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, nella conferenza stampa seguita al Consiglio dei ministri sul Dfp



Peso: 1-9%, 2-30%

Arrivano cinque sottosegretari Barelli ai Rapporti con il Parlamento

Balboni (Giustizia), Bizzotto (Imprese), Cannella (Cultura), Dell'Utri (Esteri). Resta il nodo Consob

ROMA E anche questa è fatta: il governo Meloni ha cinque sottosegretari nuovi di zecca. La pratica è stata sbrigata ieri a Palazzo Chigi prima di pranzo durante il Consiglio dei ministri con tanto di foto di gruppo della premier con i diretti interessati, tutti abbastanza emozionati.

Fratelli d'Italia si dimostra «generosa» nei confronti di Paolo Barelli, ex capogruppo alla Camera di Forza Italia, giubilato dalla famiglia Berlusconi, così come accaduto a Maurizio Gasparri in Senato.

Per l'ex nuotatore è arrivato un posto da sottosegretario (non da viceministro) ai Rapporti con il Parlamento: per evitare rogne legate all'incompatibilità ha delegato alla guida della Federazione nuoto, di cui era presidente, il suo vice Andrea Pieri per «alcune funzioni specifiche». Barelli è legato da un rapporto personale trentennale con la presidente del Consiglio e con il ministro Francesco Lollobrigida («Quando li ho conosciuti in Provincia giocavano ancora con le biglie», ama scherzare).

Al posto del dimissionario Andrea Delmastro, alla Giusti-

zia il partito di Meloni ha scelto Alberto Balboni, presidente della fondamentale commissione Affari costituzionali del Senato, da cui passano le riforme e la legge elettorale. Questa casella dovrebbe essere ricoperta da Andrea De Priamo, attuale presidente della commissione bicamerale su Emanuela Orlandi. Si tratta di un esponente storico della destra romana, «diversamente rampelliano» come ama definirsi, ma vicinissimo alle sorelle Meloni (la leggenda narra che fu lui ad aprire la porta della sezione del Msi alla Garbatella a una giovanissima Giorgia, in tuta rosa, che chiedeva come iscriversi al partito). Balboni oggi incontrerà il ministro Carlo Nordio per capire le deleghe di cui disporrà, a partire da quella della Polizia penitenziaria, una volta feudo di Delmastro, prima di essere travolto dall'*affaire* bistecceria.

Alla Cultura Alessandro Giuli, orfano di Gianmarco Mazzi diventato ministro del Turismo, accoglie come sottosegretario, sempre in quota FdI tendenza La Russa, Giam-piero Cannella, vicesindaco di

Palermo. Nessuna sorpresa dalla Lega con la nomina al Made in Italy al posto di Massimo Bitonci della fedelissima salviniana Mara Bizzotto. In casa Noi Moderati, invece, esce Giorgio Silli agli Esteri ed entra Massimo Dell'Utri, coordinatore siciliano del partito. Così il rimpastino dei sottosegretari è stato fatto e si chiudono gli assestamenti nella maggioranza dopo la sconfitta del referendum sulla Giustizia. In questo gioco d'incastri è mancata però una pedina, ancora una volta. È quella di Federico Freni, sottosegretario al ministero dell'Economia, in rampa di lancio ormai da mesi per la guida della Consob. Per il titolare del Mef, nonché collega di partito Giancarlo Giorgetti, si tratta un profilo perfetto: «Federico è bravissimo e competente». Il titolare dell'Economia dice che si «deciderà a brevissimo». Anche perché il 4 maggio scade un'altra nomina: alla guida dell'Antitrust è in uscita Roberto Rustichelli, nominato ai tempi del governo giallo-verde proprio in quota Lega. E se alla fine al partito di Matteo Salvini fosse confermata la

presidenza di quella Authority, per la Consob resterebbe in pista Federico Cornelli, su cui Forza Italia non avrebbe nulla da ridire. Possibile dunque che Freni si sposti all'Antitrust? Complicato. Antonio Tajani continua a dire che nulla è stato deciso e che non ci sono veti ad personam. Si vedrà.

S.Can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura di **Simone Canettieri**

Le scelte

● Dopo la sconfitta del governo al referendum sulla Giustizia, il 23 marzo, la premier Meloni ha ottenuto le dimissioni di Delmastro, Bartolozzi e Santanchè. Ieri è arrivato il via libera dal Cdm a 5 nuovi sottosegretari che hanno giurato a Palazzo Chigi

Giorgetti su Freni
«Bravissimo», lo loda il ministro. E ricorda l'Antitrust, altra partita urgente da chiudere



Peso: 94%

Palazzo Chigi

Lo scatto in occasione della cerimonia di giuramento dei nuovi sottosegretari, ieri nella sala dei Galeoni:

- 1 Giampiero Cannella (Fdl), nominato alla Cultura;
- 2 Mara Bizzotto (Lega) alle Imprese e al Made in Italy;
- 3 Alberto Balboni (Fdl), alla Giustizia;
- 4 Massimo Dell'Utri (Nm) agli Esteri;
- 5 Paolo Barelli (Fi) ai Rapporti col Parlamento;
- 6 il sottosegretario Alfredo Mantovano;
- 7 il segretario generale di Palazzo Chigi Carlo Deodato;
- 8 la premier Giorgia Meloni;
- 9 il ministro degli Esteri Antonio Tajani;
- 10 il Guardasigilli Carlo Nordio;
- 11 il ministro alle Imprese e al Made in Italy Adolfo Urso;
- 12 il ministro della Cultura Alessandro Giuli;
- 13 il ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli

Con Nordio

L'avvocato ferrarese da 50 anni a destra

È ferrarese come il quadrumviro Italo Balbo, di cui è estimatore e custode della memoria. Ma anche come Dario Franceschini compagno di liceo allo scientifico «Roiti». Alberto Balboni, 66 anni, dentro Fratelli d'Italia è «uno della vecchia guardia». Cresciuto sotto l'ala di Marcello Bignami, padre di Galeazzo, prende la prima tessera del Fronte della Gioventù a 16 anni. Con Bignami senior fonda Destra in Movimento, che sosterrà Gianfranco Fini al congresso di Sorrento contro Pino Rauti. Superato il Movimento sociale, Balboni anima Destra Protagonista, la corrente di An di Maurizio Gasparri e Ignazio La Russa (a cui è legatissimo) fino all'approdo in Fdl. Avvocato penalista (tesi su Carl Schmitt), quattro legislature, adora le immersioni. Nel marzo 2025 Balboni organizzò una degustazione di ostriche in Senato, come risposta al granchio blu. Giornata memorabile, per chi c'era.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I personaggi

Con Urso

Esordio con la «Liga», poi Strasburgo e Roma

Primi passi che contano nella «Liga» in consiglio regionale, poi tre giri al Parlamento europeo, e adesso il ministero del Made in Italy come sottosegretario, passando dal Senato. Mara Bizzotto è stata in grado di districarsi nel magico mondo della Lega tra Flavio Tosi e Luca Zaia, nel suo Veneto. E poi tra Umberto Bossi e



Matteo Salvini a livello nazionale. Il suo album fotografico è la sua bussola politica. È stato proprio il vicepremier a volerla al posto di Massimo Bitonci, diventato assessore regionale della giunta Stefani. Cinquantaquattro anni, debutto a 21 come assessore nel comune

Vicentino di Rosà. Dopo la Regione si fa strada a Strasburgo dove trova l'amore (si sposa con il fratello del suo assistente). Quando il salvinismo tocca l'acme, il leader la nomina capodelegazione al Parlamento europeo. Tanto territorio, mai una nota fuori dal pentagramma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con Giuli

Il vicesindaco scrittore con l'idolo Thatcher

Almeno tre libri in curriculum. Quello di cui pare vada più fiero è *Rivoluzione blu, la sfida di destra alla terza via* con prefazione di Vittorio Feltri. Senza nulla togliere alle sue fatiche su forze armate e geopolitica, s'intende. Giampiero Cannella, 61 anni, ha iniziato come dirigente del Fuan a Palermo, portato poi a Roma da Maurizio Gasparri. È



stato un giornalista del Secolo, ha anche fondato il giornale online *Il sito di Sicilia*. Due legislature all'attivo in Parlamento, dentro An fa parte della corrente di Gasparri e La Russa, a cui è ancora molto legato. Nel 2018 manca l'elezione con Fdl alla Camera, ma entra nello staff dell'allora governatore Nello Musumeci. È affezionato a

una foto che lo ritrae giovanissimo con Margaret Thatcher. Il suo motto: meglio conservatori che sovranisti, un *tony made in Sicilia*. Si colloca nell'area dei pensatori. Prima del commissariamento è stato uno dei coordinatori di Fdl in Sicilia, poi vicesindaco di Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con Tajani

L'omonimo di Marcello cresciuto nella Dc

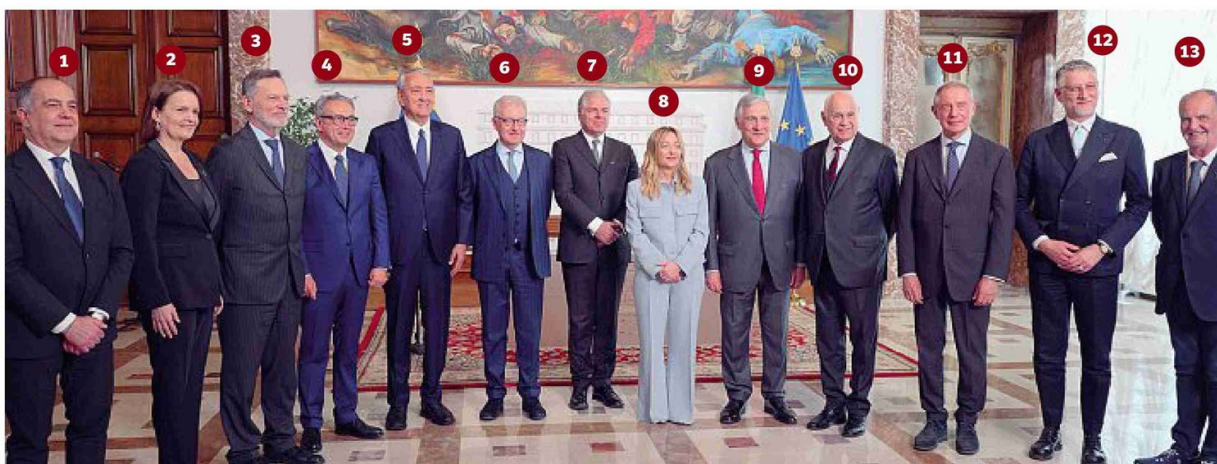
Baccio destro di Saverio Romano, candidato alle ultime Europee nella lista di Forza Italia in quota Noi Moderati, sostenuto anche da Totò Cuffaro. L'avvocato Massimo Dell'Utri (che non è parente di Marcello) da sempre è l'ombra di Romano. Per il partito di Lupi è coordinatore regionale in Sicilia. Dietro a questa nomina,



secondo diverse ricostruzioni, ci sarebbe Ignazio La Russa che in queste ore ha lanciato la candidatura di Lupi a sindaco di Milano in cambio dell'impegno di Saverio Romano a far confluire i voti centristi nella lista di Fratelli d'Italia alle prossime regionali siciliane. In

mezzo anche la nomina a sottosegretario agli Esteri di Dell'Utri, cresciuto nella Dc siciliana e rilanciato anche da quella cuffariana alle europee. Il prescelto ha sbaragliato la concorrenza interna a Noi Moderati a partire da Maria Chiara Fazio, figlia dell'ex governatore della Banca d'Italia Antonio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:94%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

505-001-001

VIA LIBERA NOMINATI I 5 NUOVI SOTTOSEGRETARI TAPPABUCHI

Il rimpastino: dall'amico di La Russa alla sorpresa di Balboni alla Giustizia

» **Ilaria Proietti**

Cinque nuovi sottosegretari per provare a chiudere una fase difficile. Ieri il Consiglio dei ministri ha accordato lo strapuntino al ministero dei Rapporti con il Parlamento per Paolo Barelli dopo che Forza Italia, su input di Marina Berlusconi, lo aveva dimesso dal ruolo di capogruppo alla Camera avvicinandolo con Enrico Costa (ieri intanto il falco azzurro Tommaso Calderone è stato scelto per sostituire Costa come vicepresidente della commissione Giustizia).

LA LEGA mantiene la sua rappresentanza al ministero del Made in Italy: al posto di Massimo Bitonci (diventato assessore nella giunta di Alberto Stefani in Veneto) è stata nominata sottosegretaria l'ex parlamentare europea e attuale senatrice di Bassano del Grappa, Mara Bizzotto, considerata fedelissima di Matteo Salvini: la stessa che aveva presentato l'emendamento per

rendere possibile un altro mandato per Luca Zaia alla guida della regione.

Il terzo nome del mini-rimpasto nella squadra di governo è quello dell'avvocato palermitano e coordinatore regionale di Noi Moderati in Sicilia, Massimo Dell'Utri, promosso sottosegretario al ministero degli Esteri nella casella lasciata vacante dal collega di partito Giorgio Silli, passato alla guida dell'Organizzazione italo-latino americana.

La scelta di Dell'Utri, salutata con grande entusiasmo da Maurizio Lupi e Saverio Romano, ha una valenza geografica doppia perché rafforza la rappresentanza del Sud nel governo nazionale nel momento

in cui il presidente della Sicilia, Renato Schifani, sta per varare un rimpasto di giunta. Significativa in questo senso anche la nomina dei due sottosegretari incassati da Fratelli d'Italia: ossia Giam-piero Cannella, attuale vicesindaco di Pa-

lermo con delega a cultura e musei (era subentrato nel 2024 in questo ruolo alla collega di FdI Carolina Varchi): sarà sottosegretario alla Cultura al posto di Gian Marco Mazzi, nominato ministro del Turismo dopo le dimissioni di Daniela Santanchè. Cannella, molto vicino al presidente del Senato Ignazio La Russa, ma anche al ministro Nello Musumeci, era uno dei due coordinatori di FdI in Sicilia prima che le inchieste della magistratura sulla cosiddetta "destraturistica" convincessero il partito di via della Scrofa a nominare commissario Luca Sbardella con revoca dell'incarico per Cannella e Salvo Pogliese (erano poi se-

guite pochi giorni dopo le dimissioni di Manlio Messina da vice capogruppo alla Camera).

Ma la sorpresa più grande nell'infornata dei sottosegretari riguarda la casella più delicata: Fratelli d'Italia ha puntato su Alberto Balboni per sostituire

Andrea Delmastro a cui Giorgia Meloni aveva chiesto un passo indietro dopo il caso "Bisteccheria d'Italia" anche se solo dopo la sconfitta al referendum sulla riforma delle carriere. Con la nomina a Via Arenula di Balboni, già legato da antica amicizia a Gianfranco Fini

e tra i fondatori di FdI ("un partito che nasce senza nani e ballerini" disse dopo la fuoriuscita dal Pdl insieme a Meloni e Crosetto) ora scatta

il toto nomine per la commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama di cui è presidente.

AL SUO POSTO sarebbero in corsa Salvatore Sallemi e Gianni Berrino, ma anche Andrea Di Priamo e Marco Lisei, che però sono entrambi già presidenti di commissione d'inchiesta: sempre che venga scartata l'idea che porta a Marcello Pera.

CONTENTINO
IL TROMBATO
BARELLI (FI)
SARÀ "VICE"
DI CIRIANI



Quadretto

Giorgia Meloni,
i ministri e
i nuovi arrivati
FOTO ANSA



Peso: 6-19%, 7-12%

La guerra non ferma i turisti il ponte porterà un pienone

La guerra in Medio Oriente non frena gli arrivi in Sicilia per il ponte del 25 aprile e quello del 1° maggio. Negli scali di Palermo e Catania fra il si stimano 785 mila passeggeri in transito.

→ a pagina 5

La guerra non ferma i turisti boom di passeggeri negli aeroporti siciliani

Negli scali di Palermo
e Catania fra il 24 aprile
e il 4 maggio stimati 785
mila arrivi con un aumento
rispetto all'anno scorso

La guerra in Medio Oriente e le incognite sul costo e la disponibilità del carburante nel settore aereo non frenano gli arrivi in Sicilia per il doppio ponte del 25 aprile e del 1° maggio. Negli aeroporti di Palermo e Catania fra il 24 aprile e il 4 maggio le società di gestione stimano 785 mila passeggeri in transito con numeri in crescita rispetto all'anno scorso.

A Fontanarossa, secondo i dati della Sac, sono previsti 2.694 voli con un incremento del 3%. Quelli nazionali saranno 1522 (+2%), gli internazionali 1172 (+4,5%). I passeggeri previsti sono 445 mila con un aumento del 5,2% rispetto al 2025. I passeggeri sulle rotte nazionali crescono del 4,9%, gli stranieri del 5,7%. In ripresa anche Comiso dove transiteranno 10.811 passeggeri, più del doppio di quelli dello scorso anno.

In crescita anche il "Falcone e Borsellino" di Palermo che, però, registra una lieve flessione del traffico nazionale più che compensato dal vero boom degli stranieri che crescono del 16%. Nel lungo ponte che va dal 24 aprile al 4 maggio a Palermo transiteranno 340 mila passeggeri con un aumento del 5% rispetto ai 322 mila dello scorso anno. Secondo i dati diffusi

da Gesap, la società di gestione dello scalo aereo palermitano, si registra una leggera flessione del 2% del numero dei viaggiatori sui voli nazionali, fino a toccare quota 200 mila, mentre crescono del 16% i passeggeri dei voli internazionali che saranno 140 mila contro i 118 mila del 2025.

Nel periodo tra le due festività, i voli aumentano del 3,51% (2.180 rispetto a 2.106 del 2025), con la flessione del 4% per quelli domestici (1.314 contro 1.369 del 2025) e la crescita del 17,5% per gli internazionali (866 rispetto a 737 del 2025). La giornata di picco sarà il 1° maggio con 212 movimenti e oltre 33 mila passeggeri in transito. I collegamenti più trafficati in questo doppio ponte sono quelli con gli aeroporti di Londra con 87 voli e un incremento del 24,3%, poi Bruxelles Charleroi +60%, Monaco +25%, Amsterdam +133%, Zagabria e Copenaghen +100%. Le nazioni che riportano un aumento considerevole di movimenti programmati sono Gran Bretagna (+35,5%), Polonia (+135,5%), Belgio (+62,5%), stabili Germania, Francia e Austria mentre sta avendo successo la Slovacchia con la nuova rotta per Bratislava.

Dati positivi che, al momento, ridimensionano gli allarmi per le ri-

percussioni che la guerra in Medio Oriente potrà avere nella prossima stagione estiva dell'Isola. La Sicilia sembra pronta a superare la prova generale d'estate rappresentata dai prossimi ponti e conferma la tendenza ad un aumento delle presenze nel periodo primaverile. Molto dipenderà, però, dall'evolversi della crisi internazionale e dalla disponibilità di carburante per gli aerei. Al momento gli scali siciliani non sono stati coinvolti dai tagli di rotte decisi da molte compagnie e non registrano problemi nei rifornimenti di carburante per aviazione. E tutto lascia prevedere che le compagnie aeree che stanno razionalizzando la loro rete di collegamento potranno, anzi, potenziare le rotte con la Sicilia. Lo dimostra la scelta di Delta di anticipare ad aprile il volo diretto da Catania al JFK di New York



Peso: 43-1%, 47-37%

Il collegamento più
gettonato per i ponti
del 25 aprile e 1° maggio
è quello con Londra

inaugurato lo scorso anno e pro-
lungarlo anche in inverno. E quel-
la di WizzAir che domani a Paler-
mo annuncerà un potenziamento
della neonata base di Punta Raisi
con più aerei e nuove rotte, sia na-
zionali che internazionali dall'elevato valore commerciale. – **G.A.**



📌 Turisti per le strade di Palermo. Nei prossimi giorni previsto un vero boom



Peso:43-1%,47-37%

LE NOMINE DEL GOVERNO

Tra i nuovi sottosegretari pure Cannella e Dell'Utri

Ci sono anche i siciliani Cannella (Fdi, alla Cultura) e Dell'Utri (Noi Moderati, agli Esteri) tra i nuovi cinque sottosegretari nominati ieri. Da sciogliere il nodo Consob.

SILVIA GASPARETTO PAGINA 6

Le nomine

I 5 nuovi sottosegretari Ci sono anche i siciliani Cannella e Dell'Utri Resta il nodo Consob

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Squadra al completo ed equilibri di maggioranza preservati, con il "sacrificio" di FdI che ha ceduto una casella a Forza Italia. Giorgia Meloni chiude il riassetto del governo dopo la debacle referendaria e nomina cinque nuovi sottosegretari ma resta apertissima la partita della Consob. Che bisogna risolvere «a brevissimo», insieme «all'Antitrust che scade il 4 maggio», avverte il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che usa il superlativo «bravissimo» per il suo sottosegretario, Federico Freni. È il nome che la Lega spinge da mesi. Tanto che c'è chi si sbilancia a ipotizzare che per lui si possano aprire le porte del Garante per la concorrenza anziché quella dell'autorità che vigila sulla Borsa.

Alla guida dell'Antitrust è in uscita Roberto Rustichelli, nominato nel

governo gialloverde in quota Lega, ricordano dal Movimento 5 Stelle. Se fosse confermato per la Consob resterebbe in pista Federico Cornelli, su cui Forza Italia non avrebbe da ridire. Il partito di Antonio Tajani, a gennaio, aveva lanciato un altolà su Freni, che avrebbe un conflitto di interessi per le deleghe al Mef e per essere stato estensore della riforma del Testo unico della Finanza. Anche a Palazzo Chigi sarebbe in corso una riflessione su una candidatura che all'inizio non aveva ostacoli da FdI.

Intanto, la ricomposizione del governo, dopo il passo indietro di Andrea Delmastro e la promozione a ministro del Turismo di Gianmarco Mazzi al posto di Daniela Santanché, si è conclusa. Meloni ha tenuto conto dei movimenti in FI e ha lasciato a Paolo Barelli (che diventa sottosegretario e non viceministro) uno dei posti che nel 2022 erano del suo par-

tito. Da FdI arrivano quindi due nomi coperti fino all'ultimo: il vicesindaco di Palermo Giampiero Cannella, alla Cultura, e Alberto Balboni, al posto di Delmastro alla Giustizia. Cannella era primo dei non eletti in Sicilia. Balboni lascia invece scoperta la presidenza della commissione Affari costituzionali del Senato. L'ipotesi è che al suo posto vada uno dei componenti della commissione di FdI, Andrea De Priamo. Ma è presidente della commissione Orlandi, e bisognerebbe trovare un ulteriore sostituto (Giorgio Salvitti?). Niente sorprese per il resto: per Noi Moderati arriva alla Farnesina, al posto di Giorgio Silli, Massimo Dell'Utri, che era già dato per favorito rispetto a Pino Galati. La Lega sostituisce Massimo Bitonci, via del Mimit per entrare nella giunta di Alberto Stefani, con la senatrice Mara Bizzotto.



Giampiero Cannella (Fdi) va alla Cultura. Massimo Dell'Utri (Noi Moderati) agli Esteri



Peso: 1-3%, 6-23%

CATANIA

Dal gruppo Lega critiche ad Amts Il Comune: «Ora la sosta alle 20»

Su segnaletica, attese per i bus e sosta botta e risposta in aula tra i consiglieri della Lega Barresi e Parisi e gli assessori Marletta e Sangiorgio.

LEANDRO PERROTTA PAGINA 30



CONSIGLIO COMUNALE

La Lega all'attacco di Amts Il Comune: «Nuovi percorsi e la sosta sarà fino alle 20»

LEANDRO PERROTTA

In Consiglio comunale "esplode" il caso Amts, la società partecipata (al 100 per cento) dal Comune che si occupa del trasporto pubblico e della sosta a pagamento, oltre che della segnaletica in città. Tutto avviene con un botta e risposta tra il gruppo "Lega - Prima L'Italia", e l'Amministrazione che lo stesso gruppo sostiene. Nell'ultima seduta il consigliere Andrea Barresi ha esordito chiedendo spiegazioni sul «malfunzionamento di Amts, dopo un anno e mezzo dall'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione. Se c'è da andare a fare una striscia blu sono pronti a vessare il cittadino. Ma quando c'è da andare a fare segnaletica per un disabile, e ho la documentazione, passano sei mesi, anche un anno. L'Ufficio traffico urbano fa ordinanza e questi se ne fregano. Però intervengono quando devono "azzicare la lira" al cittadino. Anche nelle scuole manca la segnaletica, nonostante tutto sia stato chiesto più volte e ci siano gli atti dell'Utu. Ma poi non si fa niente». Barresi chie-

de quindi all'Amministrazione di convocare subito il presidente di Amts, Salvatore Vittorio: «Mi assumo la responsabilità di quel che dico: se non lo sanno fare, vadano a casa».

Durante la seduta il tema Mobilità è tornato più volte, con richieste specifiche sui tempi d'attesa lunghi e in generale di un servizio giudicato non all'altezza da parte della consigliera Paola Parisi, anche lei del gruppo Lega. La consigliera Melania Miraglia (da qualche settimana al misto, ex Forza Italia) chiede invece quando arriverà la promessa rimodulazione degli orari per la sosta sulle strisce blu, per riportarla alle 20 anziché alle 21. Le repliche sono state dell'assessore al Bilancio, Giuseppe Marletta, e dell'assessore alla Mobilità Luca Sangiorgio. Marletta ha dichiarato che avrebbe «convocato il presidente di Amts già domani (ieri, la seduta si è tenuta martedì 21, ndr)», mentre Sangiorgio ha specificato che «entro il mese arriverà in giunta il nuovo contratto di servizio con Amts, che prevede non solo il ritorno alla sosta alle 20 e non più alle

21, ma anche tariffe agevolate per microcar e nuove modalità per interventi come il ripristino del manto stradale». Per quanto riguarda il trasporto «le linee verranno ridotte da 46 a 31, consentendo secondo gli studi un risparmio di tempi d'attesa della metà, passando dagli attuali 34 minuti medi a 17. E solo il 2% delle strade verrà eliminato».

Risposte che non soddisfano il gruppo "Lega", tanto che Barresi e Parisi hanno poi diffuso un comunicato nel quale criticano - come peraltro fatto in aula nella replica - le risposte dell'Amministrazione. Dopo aver ribadito che Amts «offre uno scarsissimo servizio con infinito di-



Peso: 27-1%, 30-20%

sinteresse in relazione per la segnaletica verticale ed orizzontale per gli stalli dei disabili», la nota prosegue: «Amts è l'unica società in house che produce liquidità giornaliera derivante dai parcheggi, è fondamentale quindi che il sindaco intervenga con estrema urgenza sulle questioni appena sollevate per capire quali intenzioni ha il presidente Vittorio per

tamponare la crisi di servizi che incombe nella società partecipata e che danneggia i cittadini catanesi».



Peso:27-1%,30-20%

CATANIA

La convenzione su corso Martiri adesso deve essere cambiata

Istica, proprietaria della maggior parte delle aree di San Berillo, chiede una conferenza dei servizi per aggiornare i progetti.

LUISA SANTANGELO PAGINA 30



Corso Martiri, la convenzione deve cambiare

IL PIANO. L'accordo fra privati e Comune firmato nel 2012 e rinnovato nel 2022 dovrà subire alcune modifiche per operare le quali è necessaria la convocazione di una Conferenza dei servizi. Il municipio attende il progetto

LUISA SANTANGELO

La "Convenzione per il risanamento della zona di San Berillo di Catania" non è scritta nella pietra. E, giacché non lo è, può essere modificata. Purché ci sia l'accordo delle parti coinvolte: le società proprietarie delle aree di corso Martiri della libertà e il Comune di Catania. Il fatto è che, perché i cambiamenti possano essere fatti, serve una conferenza dei servizi. Che la società Istica ha chiesto e che l'amministrazione comunale non ha ancora concesso.

Secondo quanto comunicato da Istica, proprietaria insieme alla Cecos della maggior parte delle aree di corso Martiri, per discutere «integrazioni e aggiornamenti» al masterplan approvato nel 2012 sarebbe stata chiesta la convocazione del tavolo fra amministrazioni pubbliche e privati. Tra le cose da cambiare c'è anche, e se n'è parlato tanto, il riferimento all'architetto Mario Cucinella come progettista degli interventi, con cui la collaborazione sembra de-

stinata a dovere essere messa in soffitta (in favore dell'avvento dell'architetto Marco Casamonti, altra grande firma italiana).

In base a quanto appreso da questa testata, però, alla prima richiesta di Istica il Comune di Catania ha risposto chiedendo ulteriori chiarimenti. Dalla direzione Urbanistica fanno sapere che serve un progetto, quantomeno di fattibilità, affinché si possa convocare la conferenza dei servizi. È necessario, cioè, potere identificare precisamente spazi e funzioni. «È bisogna capire anche se le modifiche che saranno proposte renderanno necessarie varianti urbanistiche», aggiunge l'ingegnere Biagio Bisignani, che dell'Urbanistica del municipio è direttore.

Una volta che il progetto sarà arrivato, il Comune avrà cinque giorni di tempo per convocare la conferenza, che dovrà concludersi in una forbice di tempo compresa fra i 30 e i 120 giorni (120 solo in alcuni casi) ma che può cominciare in qualsiasi momento. È

indubbio, però, che corso dei Martiri è tutto tranne che un progetto qualunque. La cui rilevanza, come non sfugge alla cittadinanza, non sfugge certamente nemmeno agli uffici di via Biondi, sede della direzione Urbanistica.

Come detto nell'incipit, però, perché si possa cambiare la convenzione serve l'accordo delle società proprietarie e del Comune. E le società proprietarie non sono soltanto Istica e Cecos, ma anche la società Risanamento San Berillo srl, di proprietà della Tecnis, in amministrazione giudiziaria. Le quote della srl, «titolare di una cubatura urbanistica pari a 40.092 metri cubi, che rappresenta il 17,5% dell'intero volume urbanistico edificabile» in corso Martiri, sono state messe all'asta nel 2024. E nessuno le ha volute. Né è



Peso: 27-1%, 30-35%

stata accettata l'offerta presentata dai nuovi proprietari del resto delle aree. Che aspettano, adesso, di comprendere i contorni di una eventuale nuova asta giudiziaria.



Corso dei Martiri della libertà è una ferita urbanistica da sanare da settant'anni



Peso:27-1%,30-35%

Ponte, Recchi lascia la Stretto di Messina

Il presidente ha scritto al ministro Salvini

Snodo cruciale per le vicende del collegamento stabile: approda nell'aula del Senato il nuovo Dl commissari

Lucio D'Amico

U

n fulmine a ciel sereno? Non del tutto, visto che quando si parla di Ponte, il clima non è mai privo di nuvole all'orizzonte. In ogni caso, nessuno si aspettava che il presidente della società "Stretto di Messina", Giuseppe Recchi, lasciasse l'incarico, a tre anni di distanza dalla sua nomina. In una lettera inviata lo scorso 30 marzo al ministro dei Trasporti Matteo Salvini, l'imprenditore torinese - che in passato è stato amministratore delegato e presidente di una divisione europea del gruppo General Electric, del gruppo Eni e del Gruppo Telecom Italia, e fino a settembre 2022 ceo Europe del gruppo Affidea, società leader europea nel campo dell'assistenza sanitaria - annuncia il "passo indietro". Alla vigilia dell'imminente rinnovo del Consiglio di amministrazione della società statale (riunione fissata al 27 aprile), Recchi si dice «indisponibile a proseguire l'incarico di presidente». Nessuna polemica con il vicepremier e con il Governo, anzi Recchi consiglia una serie di «aggiu-

stamenti per le sfide imminenti» che, secondo il manager, «passano per la scelta di un successore con una riconosciuta esperienza in campo giuridico». Probabilmente, però, si aspettava un cammino un po' meno irto di ostacoli e poi sopraggiunti impegni personali e professionali non gli consentono di svolgere il proprio incarico con l'assoluta dedizione e con l'impegno che tale sfida richiede.

Lo scorso mese di febbraio, intervenendo a Milano, a margine dell'evento "La ripartenza" ospitato a Palazzo Castiglioni, Recchi parlò del Ponte senza lasciar presagire in alcun modo la volontà di non proseguire il suo incarico, spiegando che la procedura è attualmente in una fase cruciale, quella di risposta alle osservazioni formulate dalla Corte dei conti. Fece riferimento anche alle nuove norme contenute nel Dl commissari che, a suo avviso, sono volte a chiarire il percorso amministrativo da seguire, consentendo di affrontare e superare le eccezioni sollevate dai giudici contabili. E concluse con una affermazione ottimistica: «L'obiettivo è riprendere le attività entro l'estate». Ma non ci sarà più lui a presiedere la "Stretto". E adesso, dunque, dovrà essere nominato il nuovo presidente mentre si dà per certa la conferma di Pietro Ciucci

nel ruolo di amministratore delegato.

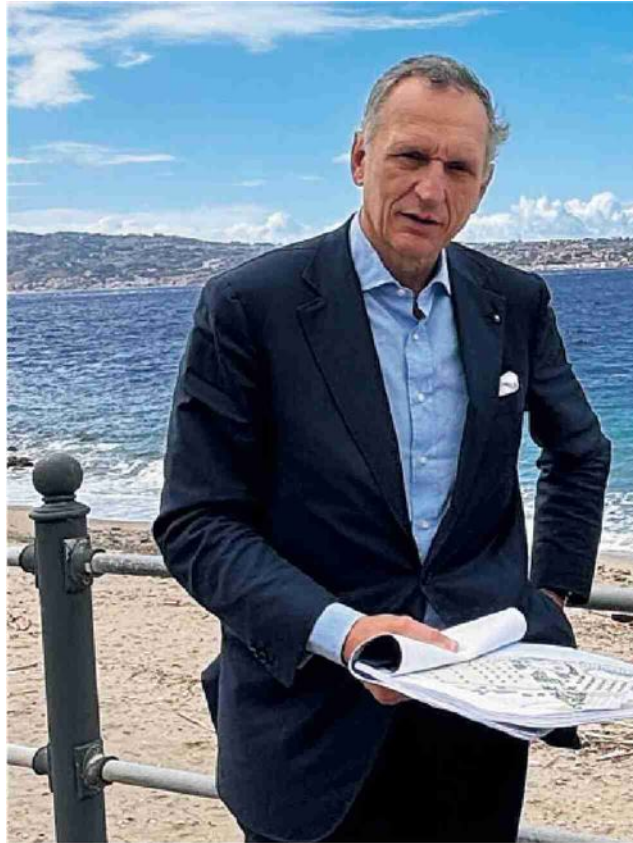
L'addio di Recchi apre il fianco alle polemiche politiche, alla vigilia non solo del rinnovo del Cda della "Stretto" ma anche del voto del Senato sul nuovo decreto (il Dl commissari dovrebbe approdare nell'aula di Palazzo Madama entro venerdì). A lanciare un affondo è il vicepresidente del M5S in Commissione Ambiente, Agostino Santillo, il quale parla di «una nave che affonda mentre i suoi vertici cercano la via di fuga. Le motivazioni addotte dal manager uscente - dichiara Santillo - sono significative e rivelatrici dello stato del progetto. Recchi ha infatti suggerito di nominare al suo posto una figura con riconosciuta esperienza in campo giuridico. Questo significa che non serve più un ingegnere, né un esperto di grandi infrastrutture, ma un avvocato. Un bravo avvocato, perché quello che il Governo sta portando avanti non sarebbe un vero progetto ingegneristico, ma piuttosto un colabrodo procedurale e un disastro dal punto di vista legale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 32%

**Il 27 la seduta
del Cda,
si dà per certa
la conferma
dell'ad Ciucci
Intanto
Cinque Stelle
all'attacco:
«Vertici in fuga
mentre la nave
cola a picco»**



Giuseppe Recchi
Era stato nominato
nel giugno 2023



Peso:32%

EDITORIALE 5684
Governmento e regioni bloccate
Crescita: misurarla in mld, non in percentuali

Carlo Alberto Tregua

Abbiamo l'opposizione all'attuale Governo che non sembra tale perché continua a elencare i mali del Paese (che sono tanti), già enumerati in altre occasioni, ma quasi mai le soluzioni per risolverli.

Cosicché, ci troviamo un Governo in grande difficoltà perché, se da un canto, tiene i conti in ordine, dall'altro, non riesce a risolvere i gravi problemi dell'Italia.

Il primo di essi è la mancata crescita. È a tutti noto che se non si produce ricchezza non c'è cosa distribuire e non ci sono le risorse per affrontare gli investimenti necessari.

Vi sarebbero branche dell'economia da incentivare al massimo, per esempio quella delle energie rinnovabili, che vanno sostenute e amplificate per diminuire l'impatto ambientale e la dipendenza dell'Italia

da petrolio e gas importati dall'estero.

Ma abbiamo una forte carenza nella macchina pubblica, che è inceppata e non sa come fare per rendere i servizi nei tempi previsti, cioè con puntualità. La puntualità è sconosciuta nel settore pubblico perché, per essere puntuali, bisogna essere organizzati, competenti e diligenti, requisiti che mancano in molti componenti della macchina pubblica.

Tenere i conti in ordine significa lottare contro gli sprechi che ci sono nel settore pubblico; significa lottare contro le infiltrazioni malavitose; significa combattere la corruzione che si annida in ogni angolo. I dirigenti pubblici non debbono avere alcuna paura a far camminare i procedimenti per ottenere i risultati sperati, perché chi è onesto non viene mai

colpito. La paura della firma ha portato al reato dell'abuso d'ufficio, ma sembra che tale abrogazione non sia consentita perché l'Ue ha notificato il regolamento che obbliga a regolamentare l'abuso d'ufficio e quindi, prima o dopo, anche l'Italia dovrà preoccuparsi di reintrodurlo in conformità a tale regolamento.

Tenere i conti in ordine non basta perché bisogna anche e soprattutto creare le condizioni per una crescita adeguata a quella media europea, che è intorno al due per cento; per non parlare della crescita stratosferica della Cina o quella degli Stati Uniti, ancora superiore.

Continua a pagina 2

Governmento e regioni bloccate
Crescita: misurarla in mld, non in percentuali

Invece, nel nostro Paese tutti si trastullano con le percentuali, le quali ingannano perché si gioca con dei numeri falsi, che non sono quelli concreti di tutte le branche economiche. Più volte abbiamo fatto l'esempio della Regione Sicilia, la quale dice che cresce più del Veneto in quanto la percentuale è doppia rispetto a quella di quest'ultima. Ma la verità vera è che il numero di miliardi di crescita della Sicilia è inferiore al numero di miliardi di crescita del Veneto, per cui il gap (ovvero la differenza) continua ad aumentare. Ecco come si smentisce la crescita portata dalle percentuali, mentre vi è una decrescita effettiva portata dai miliardi. Le cifre sono vere, le percentuali ingannano.

Torniamo alla mancata crescita di questi quattro anni di Governo, il quale si è preoccupato di galleggiare, ma non di far crescere i miliardi del

Pil. Manca la leva economica, più volte citata da John Maynard Keynes (1883-1946), e che - non vi scandalizzate - ha cominciato a mettere in evidenza quel grande filosofo economista che fu Adam Smith (1723-1790) con la sua "La ricchezza delle nazioni", pubblicata nel 1776.

Nel nostro Paese servono investimenti cospicui, soprattutto nel Sud e soprattutto per opere di utilità pubblica, come linee ferroviarie ad alta velocità, strade e autostrade, riparazione del territorio, e così via. Occorre che le imprese vengano sostenute, magari con una defiscalizzazione dei profitti o dei contributi.

Inoltre, per compensare queste e altre spese per investimenti, va diminuita la spesa corrente, a cominciare dal disboscamento dei ministeri perché con numeri enormi e non giusti-

ficati. L'opposizione dovrebbe costruire pure un Governo ombra, con premier e ministri ombra, i quali, branca per branca, dovrebbero proporre alternative a quelle del Governo, in modo che l'opinione pubblica possa comprendere la validità delle soluzioni dell'opposizione rispetto a quelle del Governo.

Questo è un modo efficace per rendere edotti cittadine e cittadini su quello che serve, non vuote parole e siparietti televisivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
 (2) Carlo Alberto Tregua
 direttore@quotidianodisicilia.it
 Direttore Decano dei Quotidiani italiani



Peso: 1-13%, 2-12%

Depurazione, affidata al commissario straordinario l'attuazione di trenta progetti per 350 milioni di euro

PALERMO - L'attuazione di trenta progetti Fsc per un importo complessivo di 350 milioni sarà assegnata al commissario straordinario per la depurazione e il riuso delle acque reflue. La Giunta regionale, su proposta del presidente Renato Schifani, ha approvato lo schema di convenzione per la delega delle funzioni svolte dal dipartimento Acqua e rifiuti alla struttura nazionale, secondo quanto previsto dal sistema di gestione e controllo dell'Accordo per la coesione 21-27.

Si tratta di interventi di adeguamento, completamento, realizzazione ed estensione di reti fognarie e impianti di depurazione. I trenta progetti riguardano diverse zone dell'Isola. Tra gli interventi già in fase di attuazione, quelli relativi ai territori di Messina (impianto di Tono; costo totale 89,5 milioni, cofinanziamento Fsc 9,2 milioni), Niscemi (Caltanissetta; 21,9 milioni, risorse Fsc 6,2 milioni), Capo d'Orlando (Messina; 12,8 milioni, risorse Fsc

4,2 milioni), Palermo (via Cruillas; 15 milioni, risorse Fsc 3,4 milioni) e Ragusa (contrada Lusia; 16,5 milioni, risorse Fsc 3 milioni).

Con la firma della convenzione, la struttura commissariale nazionale assumerà il ruolo di "organismo intermedio" nell'ambito della programmazione Fsc Sicilia 21-27, per svolgere le funzioni di gestione finanziaria, monitoraggio e controllo dei trenta progetti individuati. Le verifiche per la delega delle funzioni da parte della Regione sono state effettuate dal dipartimento Programmazione della Presidenza (responsabile unico per l'attuazione dell'Accordo di coesione) assieme al dipartimento Acqua e rifiuti (centro di responsabilità Fsc 21-27).

Il commissario straordinario per la depurazione ricopre già il ruolo di organismo intermedio per interventi analoghi relativi al Pr Fesr Sicilia 21-27. La

doppia designazione da parte della Regione, proposta dal presidente Schifani in raccordo con l'assessore all'Energia e ai servizi di pubblica utilità, Francesco Colianni,

rientra in un'ottica di semplificazione amministrativa e fa parte della strategia di collaborazione istituzionale avviata con lo Stato per contribuire alla risoluzione delle procedure d'infrazione Ue che interessano l'Italia e riguardano i territori dell'Isola. La struttura commissariale con poteri eccezionali, infatti, è stata individuata dal governo nazionale per accelerare la realizzazione dei progetti e superare le procedure attivate dalla Commissione europea per l'adeguamento alla normativa comunitaria sulla depurazione delle acque reflue.



Renato Schifani



Peso: 17%

Acireale, approvate le nuove regole urbanistiche Ok a costruzioni più grandi in aree commerciali

Via libera in Consiglio comunale alla revisione dei parametri edificatori. Opposizioni in rivolta: "Così si penalizzano le attività locali". Il sindaco Barbagallo: "Norme adeguate, non si favorisce nessuno"

ACIREALE - Rendere il territorio attrattivo per i centri commerciali al pari delle altre zone della provincia. L'obiettivo è dell'Amministrazione guidata da Roberto Barbagallo, che ha incassato il primo importante risultato con l'approvazione in Consiglio comunale di una delibera precedentemente esitata dalla Giunta. Quest'ultima era stata votata in una seduta in cui a essere assente era stato proprio il primo cittadino. La delibera modifica le norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale (Prg) per ciò che concerne le aree commerciali, consentendo costruzioni decisamente più grandi rispetto a quelle che fino a oggi era possibile realizzare.

La revisione ha riguardato i parametri edificatori. "Il mantenimento di tali parametri (quelli precedenti, ndr), specie i ritiri e il rapporto di copertura - si legge nelle motivazioni della delibera di Giunta sottoposta al Consiglio comunale - rendono le aree in oggetto limitate rispetto alle aree con stessa destinazione dei comuni dell'area metropolitana, le quali, avendo parametri meno restrittivi, sono agevolate nello sviluppo progettuale e nel diventare oggetto d'investimento per gli operatori del settore".

Durante la seduta le modifiche sono passate con il sostegno della maggioranza, nonostante diverse assenze. Al momento del voto, in aula c'erano 15 dei 24 consiglieri. A votare a favore sono stati Valentina Pulvirenti, Carmelo Messina, Enzo Di Mauro, Paolo Monaco, Alfio Messina, Michele Greco, Simona Postiglione, Teresa Pizzo, Salvatore Licciardello e Antonino Musmeci. Contrari i consiglieri d'opposizione presenti, ovvero Matteo Sapienza, Alessandro Coco, Gaetano Di Mauro, Giuseppe Ferlito e Luciano Scalia.

L'approvazione della delibera porterà a un incremento dell'indice di utilizzazione fondiaria dal 40 al 60 per cento, mentre l'altezza dei capannoni e delle strutture potranno raggiungere i 12 metri rispetto ai 7,5 attuali. L'aumento riguarda anche il numero di elevazioni, passando da due a tre. Diminuiscono invece le distanze minime: quelle dai confini si riducono dai dieci metri attuali a cinque, quelle tra i fabbricati da 20 a dieci. Dimezzata anche la distanza dalle strade: si potrà costruire a sette metri e mezzo mentre fino a oggi era necessario rimanere a 15 metri.

Nella delibera, tra le motivazioni a sostegno della necessità di allentare i limiti previsti dal Prg, si legge: "L'altezza massima fissata a 7,50 metri non consente di prevedere tecnologie costruttive come le travi lamellari, le travi a traliccio o la copertura a cupola, le quali in base alla luce dalle luci da coprire, necessitano di altezze molto elevate; limitando quindi la possibilità di progettare ampi spazi coperti dove il rapporto tra altezza e ampiezza è più confacente all'organizzazione spaziale delle strutture commerciali".

E poi: "Gli attuali parametri relativi alla superficie coperta e ritiro dai confini, in relazione alla limitata estensione e alla parcellizzazione delle aree commerciali, non consentono la realizzazione di strutture funzionali alla destinazione commerciale, in quanto essere troppo restrittivi".

Il provvedimento ha suscitato diverse perplessità nell'opposizione che già prima dell'avvio della seduta d'Aula ha diramato un comunicato per mettere a conoscenza la cittadinanza. "Si è tentato di farla passare come un atto senza effetti sulle cubature, ma i fatti dicono altro: aumentano indice fondiario, altezza, numero di piani e diminuiscono le distanze. In concreto, a parità di superficie si potrà costruire molto di più. Un intervento così rilevante, che incide sull'assetto urbanistico ed economico della città, non può essere trattato come un atto ordinario né approvato in fretta, senza un confronto serio e trasparente".

Per i consiglieri di minoranza, "si favoriscono grandi strutture commerciali, con il rischio di penalizzare ulteriormente il commercio locale e il centro storico. Scelte così - si legge nella nota - non possono essere prese senza chiarezza: è in gioco il futuro economico e commerciale delle famiglie acesi".

Dal canto proprio, il sindaco Barbagallo, criticato per l'assenza nella seduta di Giunta in cui è stata approvata la delibera, ha pubblicato una nota con l'intento di rassicurare i cittadini. "Non riteniamo ci siano preoccupazioni perché con questa delibera si dà semplicemente la possibilità ai piccoli lotti di poter realizzare le strutture commerciali. Non si vuole favorire nessuno, bensì adeguare le norme di attuazione agli strumenti presenti in altre città", ha detto il primo cittadino acese.

Simone Olivelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 42%

La ricchezza media nelle venti regioni italiane. Nel Mezzogiorno i numeri peggiori del Paese

Regione	Pil pro capite 2024	Pil pro capite 2023	Differenza	Popolazione 2024
1. Trentino Alto Adige	54.636	54.120	+516	1,1 milioni
2. Lombardia	50.398	49.144	+1.254	10 milioni
3. Valle d'Aosta	47.742	47.123	+619	123 mila
4. Emilia Romagna	44.557	43.757	+800	4,4 milioni
5. Lazio	43.166	42.202	+964	5,7 milioni
6. Veneto	41.496	40.671	+825	4,8 milioni
7. Toscana	39.262	38.144	+1.118	3,6 milioni
8. Friuli Venezia Giulia	39.005	37.729	+1.276	1,2 milioni
9. Liguria	38.841	38.505	+336	1,5 milioni
10. Piemonte	38.625	37.439	+1.186	4,2 milioni
11. Marche	34.149	33.331	+818	1,4 milioni
12. Umbria	32.466	31.442	+1.024	852 mila
13. Abruzzo	32.108	31.120	+988	1,2 milioni
14. Basilicata	28.416	27.718	+698	530 mila
15. Sardegna	27.730	26.551	+1.179	1,5 milioni
16. Molise	27.697	27.161	+536	288 mila
17. Campania	24.565	23.725	+840	5,5 milioni
18. Puglia	24.327	23.636	+691	3,8 milioni
19. Sicilia	23.308	22.241	+1.067	4,7 milioni
20. Calabria	21.702	21.131	+531	1,8 milioni



Peso: 77%

Perché il futuro dei giovani siciliani è nel bilancio d'impatto di una banca

ROSARIO FARACI

Le parole pronunciate dal Presidente di Baps, Arturo Schininà, a chiusura dell'ultima assemblea dei soci a Ragusa, meritano un approfondimento che possa andare oltre la cronaca finanziaria.

Davanti a oltre cinquemila soci, in un'assemblea che ha registrato in più sedi una notevole partecipazione degli aventi diritto, il Presidente ha scelto di rivolgersi con voce sentita - quasi commossa ai giovani, esortandoli a non arrendersi e a guardare al domani con fiducia. Una scelta non scontata, se si considera che nello stesso intervento conclusivo l'esponente bancario ha celebrato la straordinaria resilienza delle imprese siciliane dimostrata in questi anni di crisi post-Covid e di tensioni geopolitiche internazionali.

Perché proprio ai giovani? La risposta si intreccia con un indicatore che il management studia come un segnalatore importante della responsabilità sociale: l'impronta economica.

Il Piano Futura 2025-2027 di Baps prevede di generare sui territori presidiati un valore complessivo pari a 2,5 miliardi di euro nei prossimi tre anni, attraverso intermediazione creditizia, consulenza a famiglie e imprese, dividendi ai soci, stipendi ai dipendenti e iniziative verso il tessuto economico. Nel solo 2025, la Banca ha erogato 456 milioni di euro alla clientela, chiudendo con un utile lordo di 60,5 milioni (+69,6%) e distribuendo 15 milioni di dividendi. Numeri da economia reale, non da finanza speculativa.

Ma perché dunque un appello sentito ai giovani e non soltanto alle imprese e un'esortazione alle famiglie a dare fiducia e alimentare speranza nei giovani?

La risposta emerge indirettamente dai dati che la stessa Banca ha posto al centro del Rapporto "Act Tank Sicilia 2025" realizzato con Teha Group - Ambrosetti e presentato in giro per l'isola nei mesi scorsi: la Sicilia è la seconda regione più giovane d'Italia, con il 16% della popolazione tra i 15 e i 29 anni, ma nell'ultimo ventennio ha perso oltre 281 mi-

la residenti, pari all'intera popolazione del comune di Catania. Il tasso di occupazione giovanile è del 23,5% e l'Isola è seconda per numero di Neet. Le imprese, dunque, hanno dimostrato di sapersi adattare; i giovani, privi dell'esperienza che alimenta la resilienza, rischiano invece di scegliere la via più breve: andarsene.

Ecco il punto che non è possibile ignorare. L'impronta economica non è una voce contabile: è una metrica di legittimazione. Misura quanto un'istituzione finanziaria sia capace di trasformare capitale in fiducia, e fiducia in permanenza. Quando Schininà si rivolge ai giovani con tono quasi paterno non pronuncia parole di circostanza: dichiara, implicitamente, che quei 2,5 miliardi di euro hanno pieno senso solo se tratterranno in Sicilia chi oggi medita di partire. È la differenza fra un bilancio e un progetto di territorio.

Del resto, l'amministratore delegato della banca Saverio Continella aveva già indicato nella formazione dei giovani come capitale umano di crescita, in raccordo con scuola, Istituti e mondo del lavoro, una delle tre direttrici strategiche dello sviluppo della Sicilia, insieme a euro digitale e convergenza green-digitale. L'appello del Presidente si inserisce in una visione dichiarata: il capitale umano giovane è variabile indipendente dello sviluppo, non residuale.

L'emigrazione giovanile è un fenomeno cumulativo: ogni partenza riduce il ritorno atteso degli investimenti locali e deprime la domanda interna futura. Una banca che eroga credito ma perde i destinatari futuri di quel credito sta finanziando la propria obsolescenza. Per questo l'esortazione di Schininà ha un'impronta economica reale: invita i giovani a farsi moltiplicatori dei 2,5 miliardi, non beneficiari passivi.

La commozone, in un'assemblea bancaria, diventa postura strategica. È come se dicesse ai giovani siciliani: il vostro futuro è parte del nostro bilancio. E ricorda ai soci che il valore di lungo periodo di una grande banca popolare si misura in speranza restituita al territorio, non solo nei dividendi staccati agli azionisti.



Rosario Faraci insegna Principi di Management all'Università di Catania. È giornalista pubblicitista



Peso: 27%

NEL MIRINO ISAB, UNA DELLE PIU' IMPORTANTI RAFFINERIE ITALIANE

Offerta Usa per Priolo

Un grande fondo americano di infrastrutture ed energia punta ad acquistare l'impianto siciliano dalla cipriota Goi Energy. In corsa anche la Ludoil della famiglia Ammaturo

SOSTEGNO FASCE DEBOLI, AIUTI DI STATO, RISERVE: ECCO IL PIANO UE PER L'ENERGIA

Carrello, Massaro e Zoppo alle pagine 6 e 7

LETTERA D'INTENTI PER L'ACQUISIZIONE DEL 100% DI ISAB, LA MAGGIORE RAFFINERIA ITALIANA

Offerta Usa per rilevare Priolo

Un grande fondo americano specializzato in infrastrutture ed energia punta ad acquistare l'impianto dalla cipriota Goi Energy in alternativa a Ludoil della famiglia Ammaturo

**DI FABRIZIO MASSARO
E ANGELA ZOPPO**

Arriva dagli Stati Uniti, col possibile supporto industriale di una big oil indonesiana, l'offerta che potrebbe cambiare ancora una volta il destino della raffineria Isab di Priolo (Siracusa), asset strategico che copre circa il 20% della capacità di raffinazione nazionale.

A muoversi stavolta è un grande fondo d'investimento con passaporto Usa, orientato a strategie di lungo termine e specializzato in infrastrutture ed energia, che per il momento vuole tenere il nome riservato ma fa trapelare di aver già investito fortemente in Italia e in gruppi energetici in Ue. Il partner industriale sarebbe un grande gruppo energetico indonesiano, con ogni probabilità da individuare in Pertamina, colosso statale controllato dal fondo sovrano Pt Danantara Asset Management.

Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, il fondo americano ha formalmente consegnato a Goi Energy, la società cipriota guidata dall'israeliano Michael Bobrov e subentrata nel 2023 ai russi di Lukoil nella proprietà della raffineria, una Loi (Letter of Intent) per l'acquisizione del 100% di Isab.

È una controfferta che irrompe nel mezzo della trattativa tra la società cipriota controllata dal private equity Argus New Energy Fund (sempre di Cipro) e l'italia-

na Ludoil della famiglia Ammaturo. Il gruppo campano ha avviato in esclusiva un processo di due diligence per valutare l'acquisizione della maggioranza della raffineria di Priolo. A legare Isab e Ludoil c'è già un contratto di carica-zione (cioè di prelievo fisico) e di vendita di prodotti petroliferi.

Una mossa ingombrante come quella della cordata Usa-Indonesia può rimescolare le carte in tavola. Ma cosa prevede la proposta per Priolo, che per capacità di trattamento è uno dei maggiori poli di raffinazione europei?

Dai documenti consultati da *MF-Milano Finanza* emerge che il mittente dell'offerta considera Isab «un'infrastruttura industriale di primaria importanza per l'Italia, non solo in termini di capacità produttiva e occupazionale, ma anche per il ruolo chiave che ricopre nella sicurezza energetica del Paese e nella stabilità dell'approvvigionamento di prodotti raffinati». Il futuro dell'impianto è da tempo al centro dell'attenzione delle istituzioni e degli operatori di mercato per la sua rilevanza sistemica. A febbraio 2023 gli impianti di Isab sono stati dichiarati di interesse strategico nazionale con un decreto della presidenza del Consiglio, che sul passaggio a Goi ha fatto valere anche le norme sul golden power. L'acquisizione è avvenuta con il versamento di 1,2 miliardi di euro. Nel 2024 - ultimo bilancio depositato - Isab ha perso 333 milioni di euro.

Ripercorrendo gli ultimi anni della raffineria, le carte consultate da

MF-Milano Finanza evidenziano che il sito «ha risentito di un progressivo ritardo negli aggiornamenti tecnologici, già emerso durante la precedente gestione di Lukoil e non pienamente affrontato dall'attuale proprietà. A ciò si è aggiunta una fase di complessità finanziaria che ha richiesto, in passato, l'intervento di un commissario regionale a tutela dei creditori». Viene riconosciuto, però, che «nonostante tali criticità, Isab mantiene un potenziale industriale di assoluto rilievo, con una capacità produttiva superiore a 320 mila barili al giorno e una configurazione logistica strategica che, se adeguatamente valorizzata, può sostenere un significativo salto qualitativo».

Nei piani «la combinazione tra la forza industriale e il sostegno di un investitore finanziario altamente qualificato e orientato a strategie di lungo termine configura un'opportunità unica per il rilancio di Isab». La letter of intent aggiunge dettagli sul piano di rilancio, delineando un intervento basato «su una visione industriale integrata, capace di coniugare efficienza operativa, innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale, elementi imprescindibili per competere in un mercato energetico in rapida trasformatio-



Peso: 1-14%, 7-46%

ne». La nuova proprietà sarebbe «in grado di garantire adeguate risorse economiche e finanziarie per l'implementazione di un solido piano industriale di lungo periodo».

Tra le principali direttrici di intervento vengono indicate «il miglioramento della qualità e della resa dei prodotti, con particolare focus sul Jet Fuel (il carburante sostenibile per gli aerei che in questi giorni comincia a scarseggiare, ndr), il potenziamento dell'efficienza energetica degli impianti e l'adozione di tecnologie avanzate per incrementare la competitività complessiva del sito».

Il progetto vuole creare «un rinnovato polo italiano della raffinazione, col sito di Priolo hub di riferimento per il sistema europeo. In questa prospettiva, Isab potrebbe tornare a essere un centro nevralgico per la lavorazione e distribuzione di prodotti energetici, contribuendo al rafforzamento della filiera industriale nazionale e alla resilienza del sistema energetico continentale».

Anche Ludoil ha il suo piano per Priolo. Come comunicato lo scorso gennaio, l'acquisizione da parte del gruppo italiano «si inserirebbe in una strategia industriale di lungo periodo, orientata alla tutela della sicurezza energetica del sistema Paese, nonché alla pro-

gressiva riconversione del complesso industriale verso modelli produttivi coerenti con le traiettorie europee di transizione energetica. In tale prospettiva, verranno valutate evoluzioni industriali basate su produzioni da matrici alternative e a ridotta intensità carbonica, tra cui, Sustainable Aviation Fuel (Saf), Hydrotreated Vegetable Oil (Hvo) e bioetanolo». (riproduzione riservata)



La raffineria Isab di Priolo



Peso:1-14%,7-46%

Partito il green expo Ecomed

**A Catania focus
sul futuro energetico
“Sicilia al centro
della transizione”**

Servizio a pagina 3



**A Catania il focus sul futuro energetico della Sicilia
Pichetto Fratin: “L’Isola al centro della transizione”**

Il ministro è intervenuto all’inaugurazione di Ecomed, il green expo del Mediterraneo: “Investire su lavori verdi e su competenze dei giovani per fermare la fuga di cervelli e rendere la regione polo d’eccellenza”

CATANIA - La Sicilia ha un ruolo strategico nella transizione energetica e climatica del Mediterraneo. È il messaggio lanciato dal ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin nel videocollegamento che ha aperto Ecomed 2026. Secondo il ministro, l’appuntamento organizzato a SiciliaFiera “mette correttamente la Sicilia al centro della transizione energetica e climatica nel nostro Mediterraneo”, dove questi elementi devono diventare trainanti anche per fermare la fuga dei cervelli. “Dobbiamo tutti insieme andare avanti, investire sul green job e le competenze dei nostri giovani - ha dichiarato Fratin - per fermare la fuga dei cervelli e rendere la Sicilia un hub tecnologico dell’eccellenza, come deve essere anche l’Italia tutta”.

All’inaugurazione di Ecomed 2026 era atteso ma non è arrivato anche il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, che secondo indiscrezioni avrebbe dovuto affrontare il tema dell’aggiornamento del piano rifiuti regionale, approvato il 15 aprile dall’Unione europea. Il programma predisposto dal governo siciliano prevede nove impianti di selezione, recupero e raffinazione dei materiali, sette piattaforme dedicate alla raccolta differenziata, due impianti per il trattamento dei pannolini usati, sette ampliamenti di discariche esistenti, due biodigestori e due termovalorizzatori da realizzare a Palermo e Catania. L’investimento complessivo supera 1,5 miliardi di euro di fondi statali e, nelle previsioni della Regione, il si-

stema dovrebbe entrare a regime entro il 2028.

Per Corrado Clini, che del piano aggiornato è stato consulente, l’ok di Bruxelles porterà a “un cambio radicale, perché ancora oggi - ha detto l’ex ministro dell’Ambiente del governo Monti - siamo in una situazione di emergenza con le discariche che si sono prese più del 50 per cento dei rifiuti, ma molti rifiuti partono dalla Sicilia e vanno a finire in giro per l’Europa con prezzi altissimi. Il presidente Renato Schifani - ha spiegato Clini - ha lavorato con tenacia andando avanti su una via molto netta. Con Salvo Cocina e Gaetano Armao abbiamo fatto squadra per dare una direzione di sviluppo alla Regione”.

Apprendo con il suo intervento il talk d’inaugurazione di Ecomed, il professore ha spiegato - in veste di presidente onorario del Comitato scientifico della manifestazione - che l’edizione del 2026 nasce in mezzo a due crisi. “La prima emergenza riguarda il ciclone Harry e, più in generale, gli effetti dei cambiamenti climatici nel Sud del Mediterraneo, che favoriscono la formazione di cicloni un tempo molto rari e oggi sempre più frequenti. A volte colpiscono la Sicilia, altre volte la Libia o l’Egitto. Si tratta di un problema serio, perché i danni provocati da questi eventi sono importanti. L’obiettivo di Ecomed 2026 è affrontare il tema con realismo, individuando le politiche necessarie da mettere in campo. Occorre partire dalla consapevolezza che questo rischio esi-

ste ed è destinato a incidere sempre di più sul territorio”.

Il paragone è con il Giappone, “che convive con il rischio sismico e organizza città, edifici e infrastrutture tenendo conto di questa vulnerabilità. Allo stesso modo, anche la Sicilia deve iniziare a pianificare il proprio sviluppo considerando il rischio climatico”. Clini ha citato anche Niscemi, in platea anche il capo della Protezione civile regionale Salvatore Cocina. “Il caso di Niscemi non è stato un episodio improvviso: precipitazioni intense su un territorio già fragile possono generare conseguenze gravi e prevedibili”. Poi ritorna il tema dei rifiuti, l’approvazione del piano di aggiornamento regionale “è una buona notizia”. Lo è anche per il sindaco di Misterbianco Marco Corsaro favorevole, “a soluzioni che siano sempre di buon senso”.

Infatti, “il problema rifiuti in Sicilia non è ancora del tutto risolto - ha detto Corsaro nella doppia veste di componente del Consiglio nazionale di Anci - molti Comuni stanno lavorando per aumentare la raccolta differenziata,



Peso: 1-3%, 3-53%

soprattutto nei centri medio-grandi, ma resta aperta la questione delle tariffe. Bene riciclo e produzione di energia dai rifiuti, purché i benefici si traducano in un alleggerimento dei costi per famiglie e imprese”, ha specificato.

Lato imprese, sono stati presenti a Ecomed il presidente di Confindustria Sicilia e Confindustria Catania. Se Diego Bivona ha difeso il peso della raffinazione in Sicilia (intervenedo nel talk iniziale), Maria Cristina Busi Ferruzzi ha sottolineato la necessità da parte delle imprese di impegnarsi, senza rimpianti, negli investimenti in sostenibilità. “Le imprese devono assolutamente capire che è un momento favorevole per la Sicilia, perciò in questo momento non dobbiamo rallentare. Come presidente di Confindustria Catania spingo molto i nostri associati ad andare avanti, a progredire. Capisco che la sostenibilità costa, non è solo una parola, ma è nostro preciso dovere intervenire”. “Spero di essere un buon esempio con il mio gruppo - ha aggiunto Busi - siamo stati i primi a mettere le macchine elettriche, il fotovoltaico, adesso stiamo iniziando i lavori del magazzino; quando sarà ter-

minato diventeremo totalmente indipendenti da un punto di vista energetico. Abbiamo acquistato una linea nuova di imbottigliamento che farà vetro a rendere e anche lattine. È completamente nuova, la prima in Europa”.

“L’insicurezza dell’approvvigionamento ha ricordato quanto sia strategico il settore della raffinazione - ha ricordato invece Diego Bivona - la raffinazione è strategica per il Paese e non può limitarsi a una sola realtà industriale. Si dovrebbero definire tutte le raffinerie della Sicilia strategiche per il Paese. Non sarebbe un passaggio soltanto formale o utile alle singole società, ma importante perché la raffinazione non è un’industria decotta destinata alla chiusura. Al contrario rappresenta il futuro dello sviluppo, perché avremo bisogno di combustibili fossili ancora per molti anni”.

Sul fronte della transizione energetica, il presidente degli industriali siciliani ha sottolineato che “le raffinerie non chiedono aiuti, ma devono essere accompagnate nella transizione ener-

getica, perché gli investimenti sono onerosi”. Quindi ha ricordato che “Gela ha avviato la prima bioraffineria d’Italia e la compagine Eni-Q8 lancerà i lavori per la riconversione di Versalis in bioraffinazione con Hvo e Saf. Ma non è tutto; tutte le aziende del polo industriale siracusano stanno studiando progetti di decarbonizzazione, e-fuel e idrogeno. È previsto anche un grande impianto da 100 megawatt di idrogeno verde”.

Chiara Borzi



Domenico Repetto (Mase) e Corrado Clini (presidente onorario comitato scientifico Ecomed) (cb)



Gilberto Pichetto Fratin



Peso:1-3%,3-53%

Sicilia crocevia della sostenibilità Pichetto: «Qui hub di competenze»

ECOMED. Inaugurato ieri a Sicilia Fiera il Salone dell'energia. La spinta delle rinnovabili

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. L'energia è la chiave di tutto. E l'Italia riconosce che la Sicilia sta diventando con il passare del tempo e la nuova centralità del Mediterraneo, una regione prioritaria negli investimenti mirati alla transizione energetica del nostro Paese per raggiungere il target Net zero fissato dall'Ue al 2030 e come ponte e crocevia delle pipeline energetiche e dei traffici marittimi. La riprova, se ce ne fosse stato bisogno, è giunta dal ministro per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin intervenuto con un videomessaggio da Roma in occasione della giornata inaugurale della XVIII edizione di Ecomed, la green expo del Mediterraneo in corso di svolgimento a Sicilia Fiera di Misterbianco.

«L'evento pone correttamente la Sicilia al centro della sostenibilità energetica e climatica nel nostro Mediterraneo», ha detto il ministro compiacendosi con la Amazing events di Catania che ha organizzato l'evento fieristico con 13mila partecipanti, 2mila dei quali provenienti dall'estero e 400 imprese. «Passa da qui - ha proseguito il ministro - la sfida della sostenibilità e sottolineo con particolare orgoglio la scelta del nostro Ministero di essere presente con una partecipazione costante e strutturata nelle principali manifestazioni del settore». «Dobbiamo tutti insieme guardare avanti - ha concluso Pichetto Fratin - investire sui giovani e sulle le competenze per fermare la fuga di cervelli e rendere la Sicilia un

hub tecnologico nel segmento. Come deve essere anche l'Italia tutta».

La Sicilia si conferma, dunque, il laboratorio ideale per affermare un nuovo modello di innovazione e gestione sostenibile delle risorse energetiche, partendo dal progetto "Hynego" (vedi l'articolo sotto). «I processi di transizione in atto rappresentano per la Sicilia una grande opportunità di crescita e di innovazione», ha detto Domenico Repetto, direttore della Comunicazione istituzionale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. «Per coglierla è importante accompagnare gli obiettivi con strumenti efficaci, tempi chiari e una collaborazione sempre più stretta tra istituzioni e sistema produttivo, così da trasformare le strategie in risultati concreti per il territorio».

L'assessore regionale all'Energia, Francesco Colianni, dal canto suo, ha ricordato che la Sicilia è la prima regione per investimenti nelle energie rinnovabili con circa 4 GW su 17 finanziati dalla prima asta del meccanismo FER X Transitorio. «Oltre all'individuazione delle aree idonee - ha aggiunto Colianni - noi dobbiamo prevedere aree di accelerazione e metteremo in atto un virtuoso processo denominato Fast Truck autorizzativo che riguarderà i progetti di generazione di idrogeno verde». «Ecomed è un'occasione fondamentale per riportare la transizione ecologica su un piano concreto, soprattutto in territori complessi come la Sicilia, dove la sostenibilità è una necessità

legata a sfide reali come la gestione dell'acqua e la resilienza agricola. I segnali degli ultimi mesi sono incoraggianti, ma serve consolidarli con una vera politica industriale dell'acqua, investimenti infrastrutturali e innovazione diffusa», ha sottolineato l'on. Giuseppe Castiglione. «Il ciclone Harry ha evidenziato come i cambiamenti climatici nel Mediterraneo stiano producendo danni gravissimi alla sicurezza delle coste: la prevenzione deve essere al top dell'agenda di governo», ha commentato Corrado Clini, presidente onorario del Comitato scientifico di Ecomed. «Sul fronte dei rifiuti - ha aggiunto l'ex ministro per l'Ambiente - l'approvazione europea del piano siciliano apre prospettive concrete per allineare l'Isola alle regole europee. Il piano prevede il recupero del 67% dei rifiuti urbani entro il 2030 con 15 impianti dedicati, mentre il 25% sarà destinato al recupero energetico nei termovalorizzatori di Palermo e Catania. Al Presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani va riconosciuta la determinazione in questo cambio radicale di approccio».



L'intervento dell'ex ministro dell'Ambiente, Corrado Clini



Peso:36%

Autotrasporto

ISTITUITO TAVOLO TECNICO AL MIT SCONGIURATO BLOCCO IN SICILIA

«Esito positivo» per la riunione del Comitato trasportatori siciliani al Mit. L'intesa scongiura la ripresa del blocco dei Tir nei porti dell'isola. Lo rende noto il portavoce Salvatore Bella. «È stato istituito un tavolo tecnico tra il Cts e il Mit. Saranno coinvolti i ministeri dell'Ambiente e delle Imprese. La misura del Sea modal shift andrà fuori dalla normativa europea sugli aiuti di Stato e questo comporta non ave-

re vincoli temporali o di tetto fondi. I pagamenti mancanti saranno evasi entro un mese. Ringraziamo il viceministro Rixi, il senatore Germanà, il governo regionale e il presidente Schifani»



Peso:4%

Inps

Sardegna, Sicilia e Calabria: contributi sospesi da versare entro il 10 ottobre

Adempimenti rinviati a seguito del maltempo del mese di gennaio

Matteo Prioschi

Datori di lavoro, autonomi, committenti e liberi professionisti che beneficiano della sospensione dei versamenti contributivi a seguito del maltempo abbattutosi su Sardegna, Sicilia e Calabria, dovranno versare quanto dovuto entro il prossimo 10 ottobre in soluzione unica.

Lo ha comunicato Inps con la circolare 49/2026 pubblicata a fronte del fatto che, con il decreto legge 25/2026, è stata disposta la sospensione dei termini relativi agli adempimenti e ai versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria in scadenza tra il 18 gennaio e il 30 aprile 2026, inclusi quelli derivanti da cartelle di pagamento emesse dall'agente della riscossione e dagli avvisi di addebito.

Inps precisa che sono incluse nella sospensione anche i versamenti relativi alle note di rettifica scadute, ai piani di rateazione dei debiti contributivi (prima rata inclusa) e agli atti di accertamento, nonché le quote di Tfr da versare al Fondo di tesoreria.

Dell'agevolazione beneficiano i datori di lavoro privati (lavoro domestico incluso), autonomi, committenti e liberi professionisti obbligati all'iscrizione alla gestione separata Inps che, al 18 gennaio 2026, avevano la residenza, o la sede legale o quella operativa in immobili danneggiati situati in comuni colpiti dagli eventi meteorologici con conseguente dichiarazione dello stato di emergenza.

Per fruire della sospensione i datori di lavoro devono presentare domanda all'Inps tramite il cassetto previdenziale al fine di ottenere il

codice di autorizzazione 6M.

Per artigiani e commercianti la sospensione riguarda la scadenza del quarto trimestre 2025 dei contributi dovuti sul minimale di reddito, mentre i committenti iscritti alla gestione separata devono inserire nel flusso uniemens il codice 42 se hanno erogato compensi nel periodo di competenza dicembre 2025-marzo 2026. Se hanno già inviato il flusso senza codice, devono modificarlo entro il 10 ottobre. I datori di lavoro iscritti alla gestione agricoltura beneficiano automaticamente della sospensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

Politica 2.0

di Lina
Palmerini



Per Meloni un traguardo mancato e il bivio con la Ue

Il «grammatico» è esplicito. Ed è esplicita l'accusa contro Conte e lo «sciagurato» Superbonus che ha allontanato il Governo dall'uscita della procedura Ue per disavanzo eccessivo, come ha certificato ieri Eurostat con il dato del 3,1% deficit/Pil. E poi c'è la «beffa» dell'Istat che rilascia primi dati che sottostimano il Pil italiano. Insomma, Meloni avrebbe potuto tacere e invece ha preferito sfogare la sua amarezza per un obiettivo mancato per un soffio. Torna – così – sui toni rivendicativi che forse preludono una nuova battaglia, quella contro Bruxelles. Non è chiaro se la decisione sia stata presa e come verrà articolata ma le sue parole vanno messe insieme a quelle del ministro Giorgetti di ieri. E delineano un percorso.

Come ha spiegato il titolare dell'Economia, davanti a un'emergenza energetica o l'Europa interviene subito oppure sarà l'Italia a fare da

solista. Sul tavolo c'è uno scostamento di bilancio o una tassa straordinaria sui profitti delle imprese petrolifere. Va chiarito che Giorgetti, in coerenza con le leggi di bilancio fatte fin qui, non fa presagire manovre elettorali o un assalto alla diligenza della spesa pubblica, ma piuttosto parla di margini per interventi mirati. Si sa, la cautela è legata al giudizio dei mercati che davanti a un debito italiano che non rallenta e a una crescita sullo 0,6-0,5% potrebbero non apprezzare una deroga ai vincoli Ue. Si vedrà, in proposito, se e come le due ipotesi entreranno nelle risoluzioni al Documento di finanza pubblica che saranno votate in Parlamento.

Non è escluso che la destra torni a cavalcare la vecchia bandiera dell'anti-europeismo su cui Salvini si è già portato avanti. Però, il problema è che Meloni senza più la sponda di Trump farà più fatica ad aprire un fronte con Bruxelles. Il fatto

è che in un anno elettorale come il prossimo, un Governo politico ha bisogno di margini finanziari per mettere a segno risultati utili per la propria constituency. E non basta rivendicare il lavoro di Giorgetti che in tre anni ha attuato un risanamento notevole, dall'8,1% di deficit fino al 3,1. Come sa bene la sinistra, che ha pagato in termini di consenso, la disciplina di bilancio non ha alcun appeal elettorale.

A maggior ragione in chi ha votato destra e si era legato ad altre promesse: la riforma fiscale, il taglio delle accise, una sburocratizzazione effettiva, mentre alcuni hanno pure creduto a una revisione della Fornero e invece l'età pensionabile aumenterà. E anche sulla sicurezza qualche delusione c'è, come dimostra l'affanno sull'ultimo decreto. Questo per dire che il problema

di Meloni e dei leader suoi alleati sono gli altri traguardi da recuperare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ONLINE
«Politica 2.0
Economia & Società»
di Lina Palmerini



Peso: 14%